Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Fagagna. Collina del Cardinale

BBPP i

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO Di

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI FAGAGNA

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 20 aprile 1955 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della collina detta del Cardinale, sita nell'ambito del Comune di Fagagna), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5 maggio 1955
Collina detta del Cardinale

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Muro in pietra a vista di contenimento;
Profilo alberato di cipressi;
Ruderi sulle colline moreniche;
Ruderi sulle colline moreniche;
Percorso storico di salita al colle;
Vista dell'abitato di Fagagna;
Vista sui terreni morenici;
Vista sui terreni morenici;
Vista sui terreni morenici;
Vista dell'abitato di Fagagna;
Percorsi in salita con pavimentazione in sassi;
Manufatti rurali;
Percorso storico di salita al colle;
Murature del borgo e del castello;
Il recinto murario dal centro del castello.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este
Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 20 dicembre 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Mauro Pascolini

Seduta dell'8 febbraio 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Massimiliano Capriotti, Rita Auriemma

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Moreno Bacichet

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5
SEZIONE PRIMA ..... pag. 7
SEZIONE SECONDA ..... pag. 10
SEZIONE TERZA ..... pag. 21
SEZIONE QUARTA ..... pag. 28
SEZIONE QUINTA ..... pag. 33

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 43
PRIMA SEZIONE ..... pag. 45
TERZA SEZIONE ..... pag. 52
QUARTA SEZIONE ..... pag. 78
QUINTA SEZIONE ..... pag. 84

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 91
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 93
Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 93
Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 93
Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 93
Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 93
CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 94
Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 94
Art. 6. Elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto ..... pag. 94
Art. 7 Articolazione dei paesaggi e ulteriore contesto ..... pag. 94
CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 96
Art. 8 Disciplina d'uso ..... pag. 96
Art. 9 Paesaggio dei borghi storici e rurali ..... pag. 96
Art. 10 Paesaggio delle zone agricole ..... pag. 99
Art. 11 Paesaggio di transizione e delle addizioni urbane recenti ..... pag. 101
Art. 12 Ulteriore contesto ..... pag. 102

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... pag. 108

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI FAGAGNA

Collina detta del Cardinale

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 20 aprile 1955

RELAZIONE

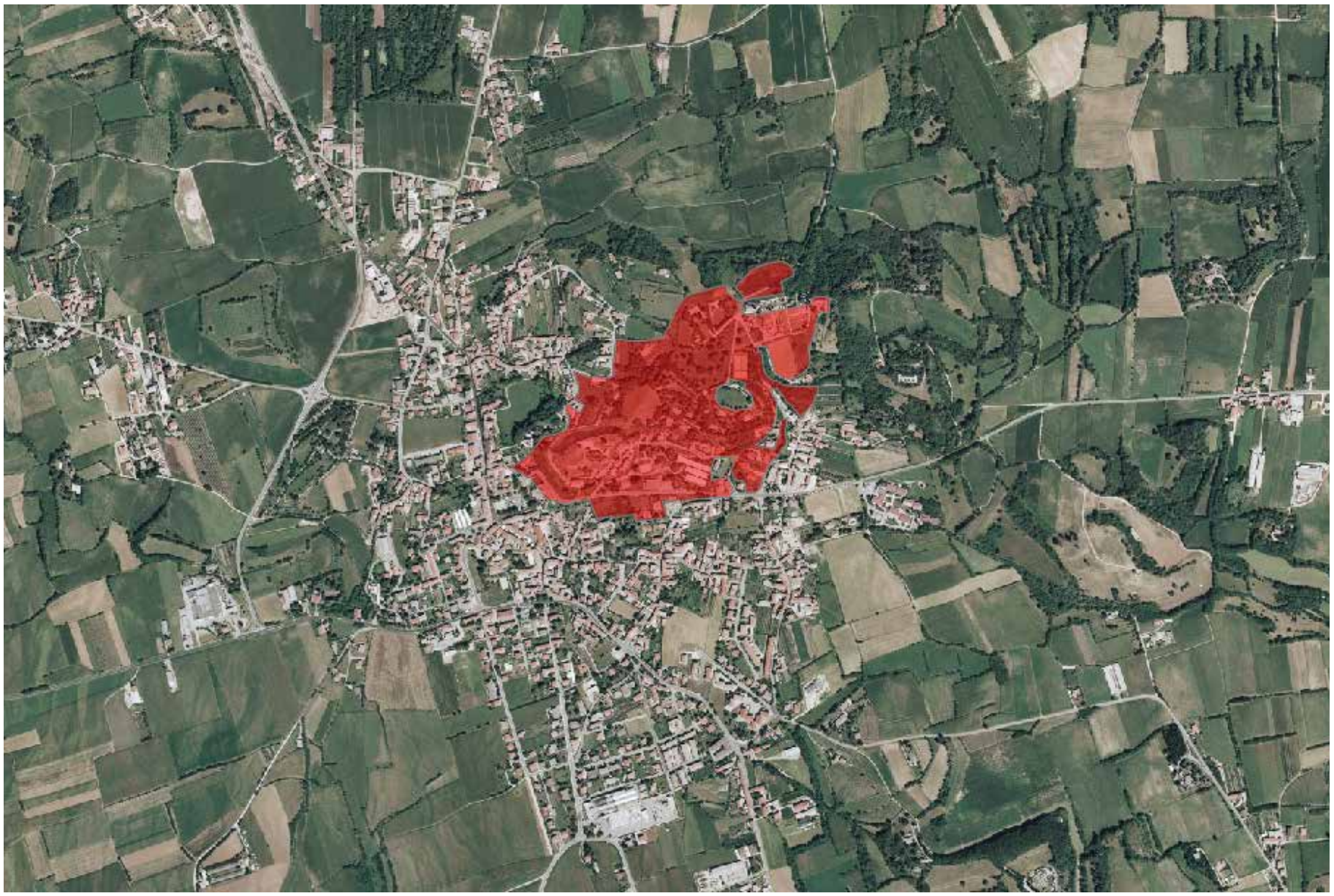
Ambito di paesaggio n.5 - Anfiteatro Morenico

Provincia interessata: Udine

Comuni interessati: Comune di Fagagna

Vigente

L'individuazione dell'area sottoposta a tutela sull'ortofotocarta dimostra come venga esclusa la maggior parte del paese, comprendendo soprattutto i settori più alti del Colle del Cardinale.



Tipo di atto

Decreto Ministeriale del 20 aprile 1955, pubblicato sulla G.U. n. 103 del 05/05/1955

Delibera di ricognizione DGR n. 2500 dd. 10 giugno 1994 pubblicata sul BUR S.S. N. 59 del 18 novembre 1994

Titolo del provvedimento di tutela

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della collina detta del Cardinale, sita in ambito del comune di Fagagna

Tipo dell'oggetto di tutela

Bellezze individuate ai sensi dell'art. 1, numeri 3 e 4 ex l. 1497/39

Tipo di provvedimento

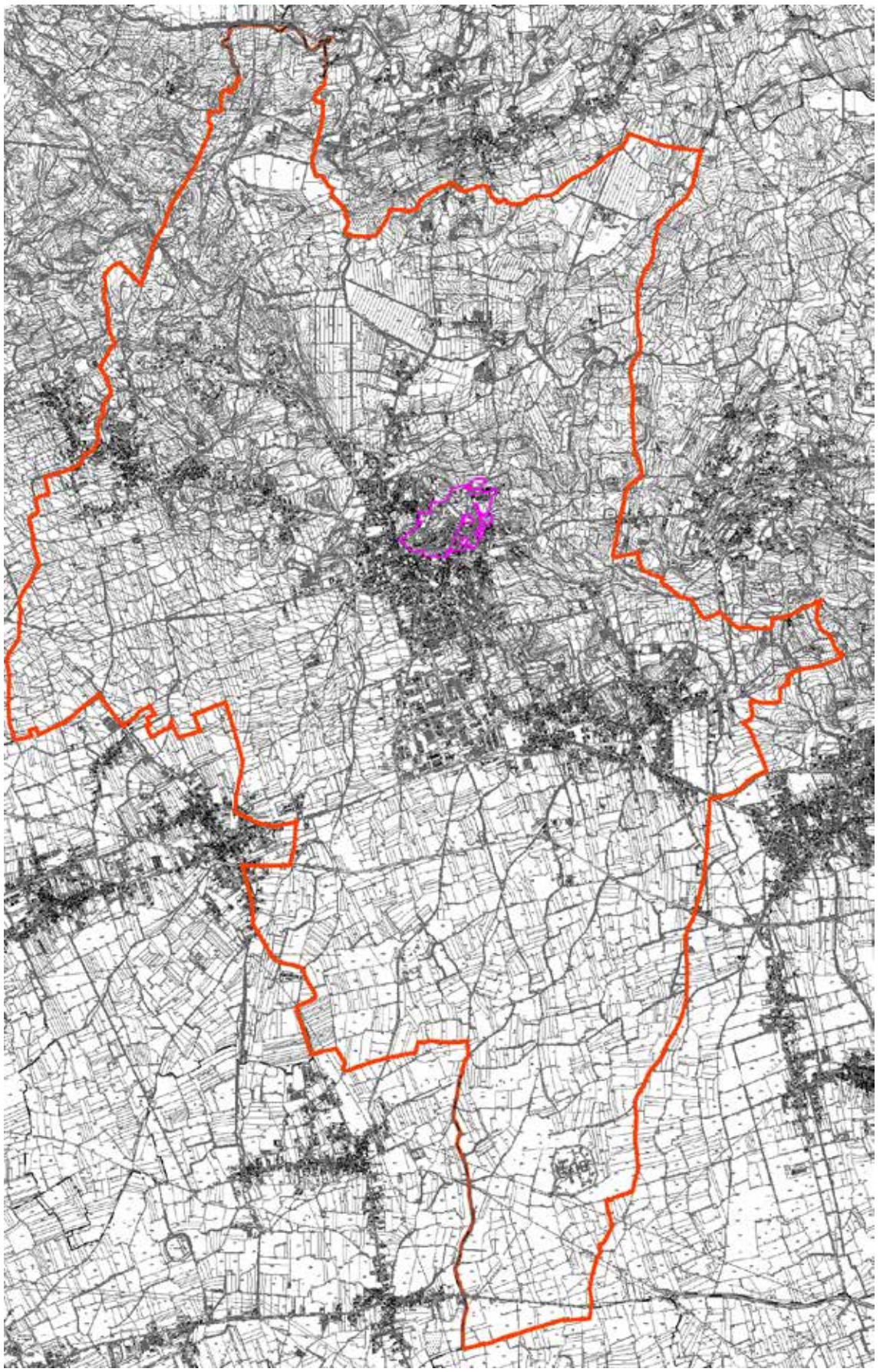
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della collina detta del Cardinale, sita nell'ambito del Comune di Fagagna, notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 3 e 4, ossia:

3) complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico tradizionale;

4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia della lettera c) e d) dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia:

c) complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;



Individuazione sulla CTR del confine comunale in rosso e della zona del provvedimento in viola

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, riconosce ai commi 1 e 2 le bellezze individue, ai commi 3 e 4 le bellezze d'insieme.

L'ambito del, in giallo, segue la prima linea dei colli morenici seganti al piede da un tessuto edificato (in rosso) che ormai si sta espandendo ottenendo una sorta di saldatura degli abitati.

Il provvedimento di tutela, assume un carattere isolato e privo di continuità con gli elementi paesaggistici limitrofi ai quali non è stato dato lo stesso riguardo.

Il decreto infatti riconosceva che "la collina predetta, oltre a costituire un quadro naturale di singolare bellezza paesaggistica, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere il panorama delle Prealpi Carniche e quello della pianura friulana".

In modo più esteso il vicepresidente della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Udine il 17 marzo del 1953 aveva precisato che aveva una notevole importanza il "profilo alberato di caratteristici cipressi". In quell'occasione partecipava alla commissione anche il sindaco di Fagagna che "il quale è favorevole per il vincolo, e propone anzi che lo stesso venga esteso ad una zona più ampia, che vada dall'inizio del declivio ad est sino all'altro ad ovest".

Si rileva che sussistono altresì i seguenti beni tutelati ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela della cose di interesse Artistico o Storico):

Casa Asquini con Parco e Chiesetta SS. Antonio e Nicolò – D.M. 12.12.1991

Villa Pecile – D.M. 19.03.1980

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte:

La zona oggetto di notevole interesse pubblico è così delimitata nel Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 20 aprile 1955:

Comprende "gli immobili segnati in catasto ai fogli numeri 15, 20, 48 ,mappali numeri 3065 a, b – 3067 – 3066 a, b – 3068 – 3069 – 3062 – 2966 – 2965 – 2963 – 3013 a, b, c – 3097 – 2959 – 6724 – 6722 – 2960 – 3665 – 6723 – 2958 – 2957 – 3664 a, b, c, d, e – 6778 – 3666 – 3667 – 3668 – 3669 – 3670 – 6779 – 7591 – 350 – 351 – 3672 – 3673 – 3674 – 3675 a, b – 3676 a, b – 116 – 117 – 9 – 11 – 7614 – 2 -3 – 56 – 57 – 5 – 6- 8 a, b – 7619 a, b – 10 a, b -349 – 356 – 2956 – 357 – 358 – 376 – 352 – 359 – 3183 – 6732 – 3185 – 362 – 361 a, b, c, - 367 – 368 – 370 – 3137 – 3136 – 3135 – 7271 – 3138 – 3139 – 3128 -3126 – 3125 – 3123 -3140 – 3144 – 3142 – 3143 – 3145 – 256 – 3122 – 3121 – 3120 – 3146 – 3119 – 3114 – 3118 – 3112 – 3111 – 3110 – 3115 a, b, c, d, e, f, g, h – 3078 -3079 – 3080 – 3076 – 3082 -3083 – 3084 – 3075 – 3073 – 3074 – 3070 – 8085- 3086 – 3092 – 3090 – 3091 – 3088 c, d – 3093 – 3095 – 3040 – 3103 – 3104 - 3002 – 3014 – 3032 – 3025 – 3028 – 3107 – 3108 – 3107 a, b -3093 a, b – 3105 a, b – 3100- 3106 a, b – 3101 a. b – 3099"

Motivazione della tutela

Nelle motivazioni del provvedimento di tutela prima riportato emergono in sostanza due considerazioni. La prima che individua questo rilievo come un elemento speciale nell'aspetto delle prime colline moreniche. Quindi viene considerata di eccezionale rilevanza la forma della collina dilavata. Mentre in seconda battuta il colle viene ritenuto importante come belvedere per l'osservazione dei territori verso la pianura, ma anche verso le Prealpi. Negli anni Cinquanta il colle era per lo più glabro e le vedute possibili erano senza dubbio maggiori a quelle che si possono godere oggi, soprattutto verso la montagna. Stranamente proprio il terrazzo sul quale si erge la chiesa pievana è stato escluso nella scorsa definizione del provvedimento di tutela nonostante in questo momento sia uno dei pochi luoghi accessibili al pubblico dai quali si possa esercitare l'osservazione.

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, un "ulteriore contesto" volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico.

In particolare, con riguardo alla salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del centro storico del Colle del Cardinale, con i ruderi del castello medievale, si è ritenuto necessario connettere la pieve di Santa Maria Assunta, rimasta esterna all'area dichiarata di notevole interesse.

Finalità della tutela

Evidentemente il provvedimento di tutela era teso a preservare il profilo del colle che all'epoca era ancora ricco di agricoltura e permetteva di rendere evidente la morfologia del versante oggi molto intaccata dalle nuove costruzioni che nascondono il suolo. Sul fronte del belvedere va invece notato come ancora oggi la collina svolga questa funzione per gli abitanti, solo sul versante sud.

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Sistema paesaggistico

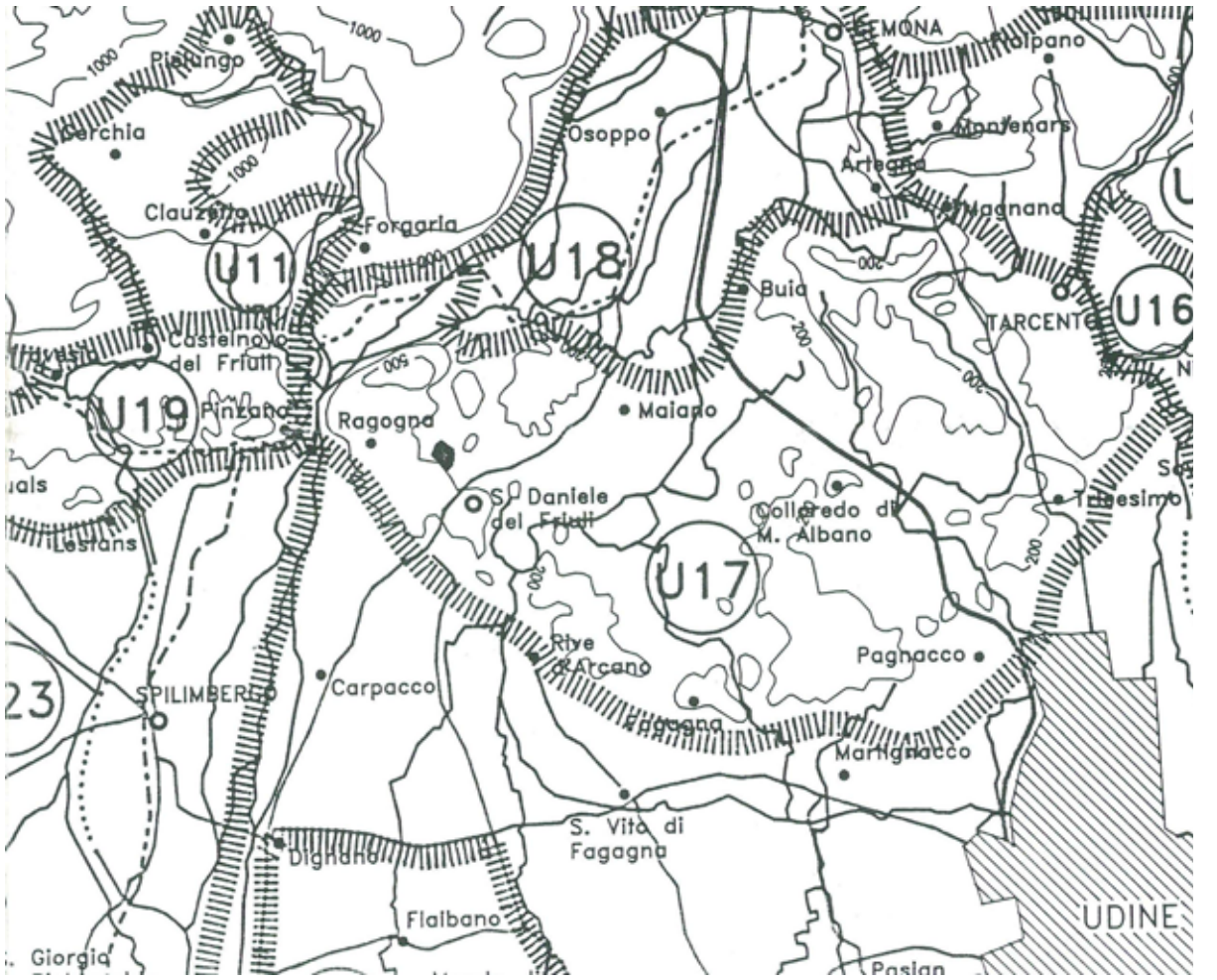
Nel 1997 la Regione Friuli Venezia Giulia per la prima volta cercò di definire una carta dei paesaggi regionali stabilendo delle unità di paesaggio omogenee in cui venivano riconosciuti valori comuni. L'area di Fagagna fu riconosciuta all'interno dell'area delle Colline Moreniche.

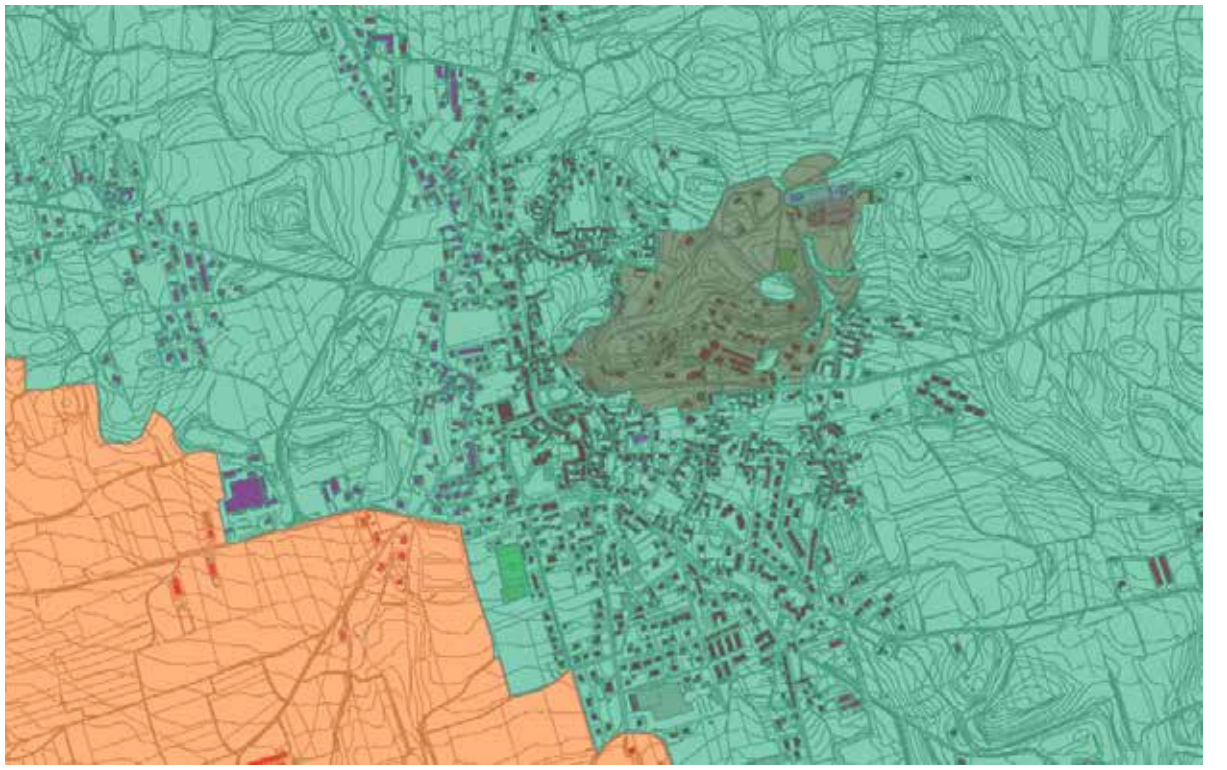
Quando nel 2003 furono definite le aree paesaggistiche per il PTRS della regione, si riconobbe nella zona una complessità maggiore al semplice confine tra la zona delle morene e quella della pianura alluvionale.

In quell'occasione l'ambito territoriale fu diviso in tre diverse unità di paesaggio. Il settore più settentrionale e meno segnato da rilievi fu identificato con il n.38 come "colline moreniche poco incise". Il settore che presenta la prima corona di rilievi è stato definito come "colline moreniche del Tagliamento" al numero 34.

Con la sigla 06C si è identificato un sistema lineare di conurbazione che ai piedi dei colli morenici sta saldando i principali villaggi e che sono stati definiti con il nome di "Sistema insediativo pedemontano delle colline moreniche" e che attraversa tutto il territorio di Fagagna da Est a Ovest e contiene il paese e il castello.

Nel PTR del 2007, invece, si fece un passo indietro tornando alla definizione di un'area che corrispondeva a un ambiente geomorfologico, quello delle colline moreniche.



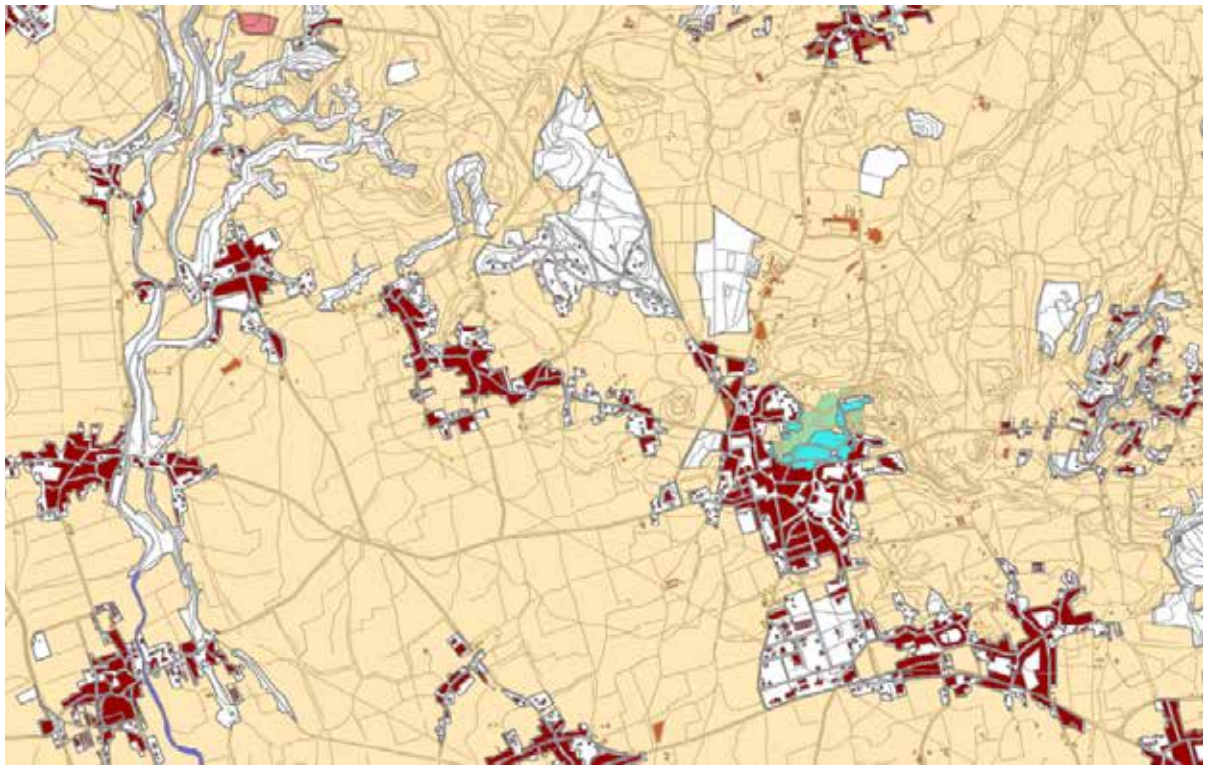


Il punto di divisione delle due zone paesaggistiche in realtà non coincide esattamente con il punto di contatto tra la morena e la pianura alluvionale ma ha attribuito l'area urbanizzata al sistema delle colline come si vede bene in questa immagine.

Superficie territoriale dell'area tutelata : 2,71959 Kmq

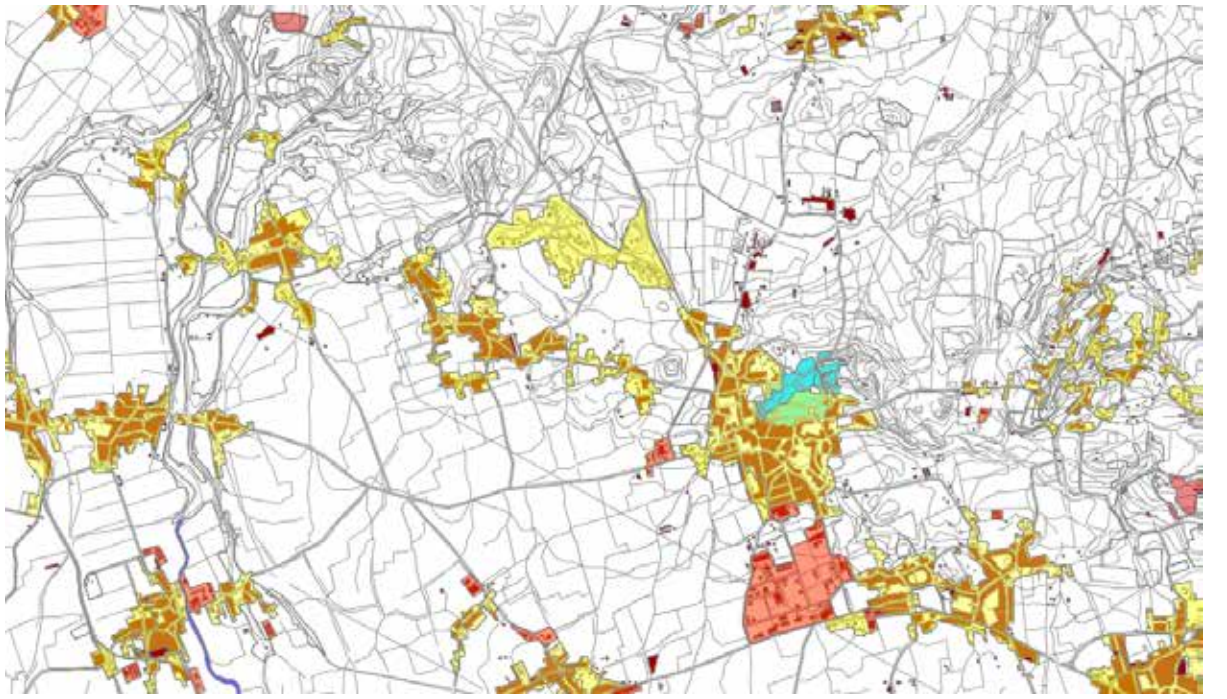
Uso del suolo tratto dal MOLAND

I dati della cartografia Moland non sono molto aggiornati per descrivere cosa sta accadendo nell'area tutelata di Fagagna (in azzurro). Per cominciare non riesce a rendere conto del progressivo segno dell'abbandono lungo il versante collinare a est e a ovest che nell'ultima decina di anni ha ridotto le superfici di pascolo. Per contro, la precedente carta desunta dal Moland e che evidenzia le formazioni boschive, mette a risalto su come le aree con coperture arboree consistenti si trovino soprattutto a est e a ovest di Fagagna. E' invece del tutto originale e vicina all'area del provvedimento la zona della riserva ecologica di Quadris (in giallo) segnata da siepi e boschetti in un'area umida.



La carta qui elaborata dal Moland mostra il diffuso utilizzo a seminativo dell'area (crema) e la scarsa presenza di vigne (in arancione). La carta nello specifico sconta l'imprecisione dello strumento che identifica seminativi anche in cima al colle in situazioni nelle quali ci sono boschi da alcuni decenni. In modo altrettanto approssimativo questo strumento cartografico non tiene in alcun conto i sistemi a piantata di vite e nemmeno alcuni vitigni moderni.

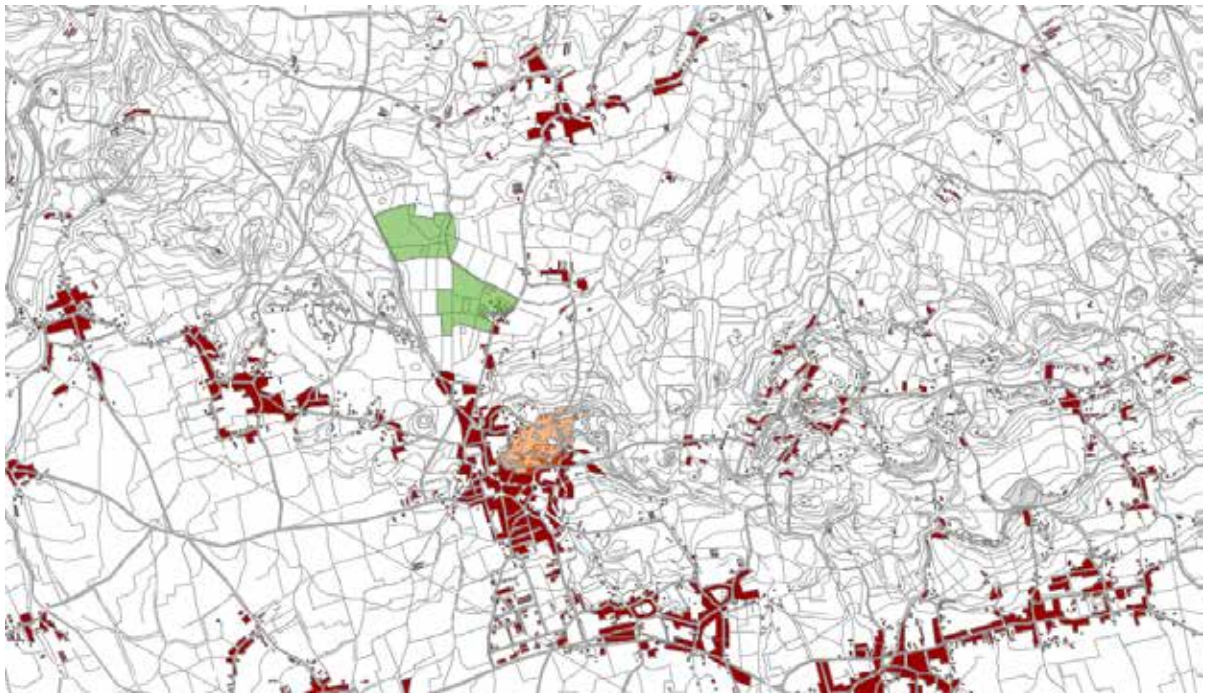
Sempre il Moland ha permesso di costruire la carta che mostra le aree insediate residenziali in giallo e quelle industriali e commerciali in rosso. Va però testimoniato che soprattutto queste ultime si sono molto sviluppate dal 2000 ad oggi con un processo incrementale ai danni delle coltivazioni.

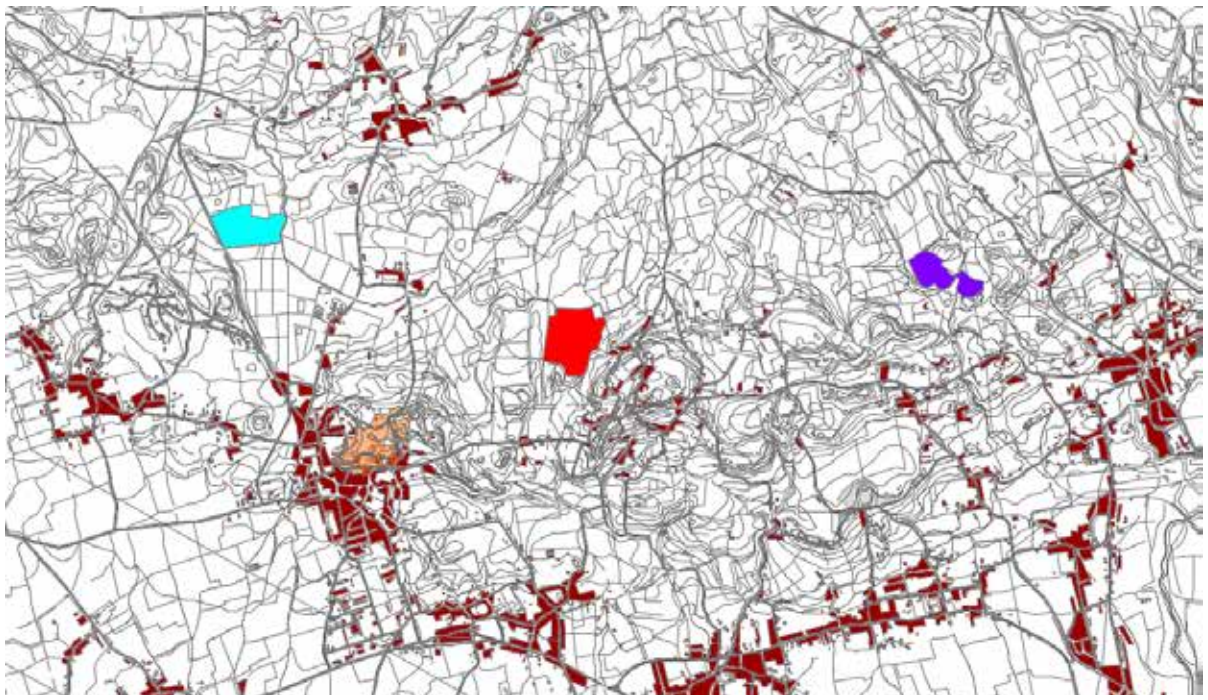


Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

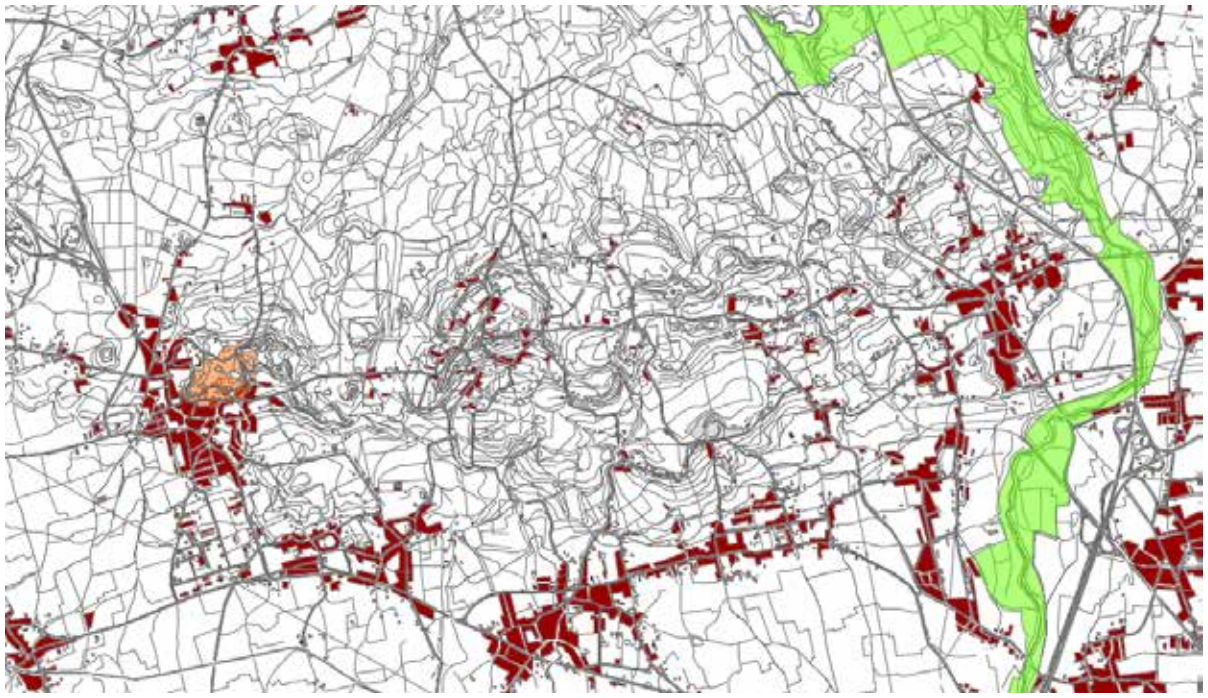
L'area sottoposta a tutela è molto vicina alla zona del SIC di Quadri di Fagagna (in verde).

Questa immagine mostra in verde gli ambiti interessati dal SIC dei Quadri posti in un ambiente retro collinare caratterizzato dalle difficoltà idrauliche delle acque piovane. In questa zona sono diffuse le torbiere e nella zona dei Quadri per molto tempo si intervenne nell'estrarre la torba aumentando le superfici umide oggi frequentate anche da una colonia di Cicogne. Dal colle, nella zona della pieve, si scorge molto bene quest'ambito segnato da una consistente presenza arborea. Per contro dall'interno dei Quadri la visione del colle non è per nulla scontata per lo stesso motivo.





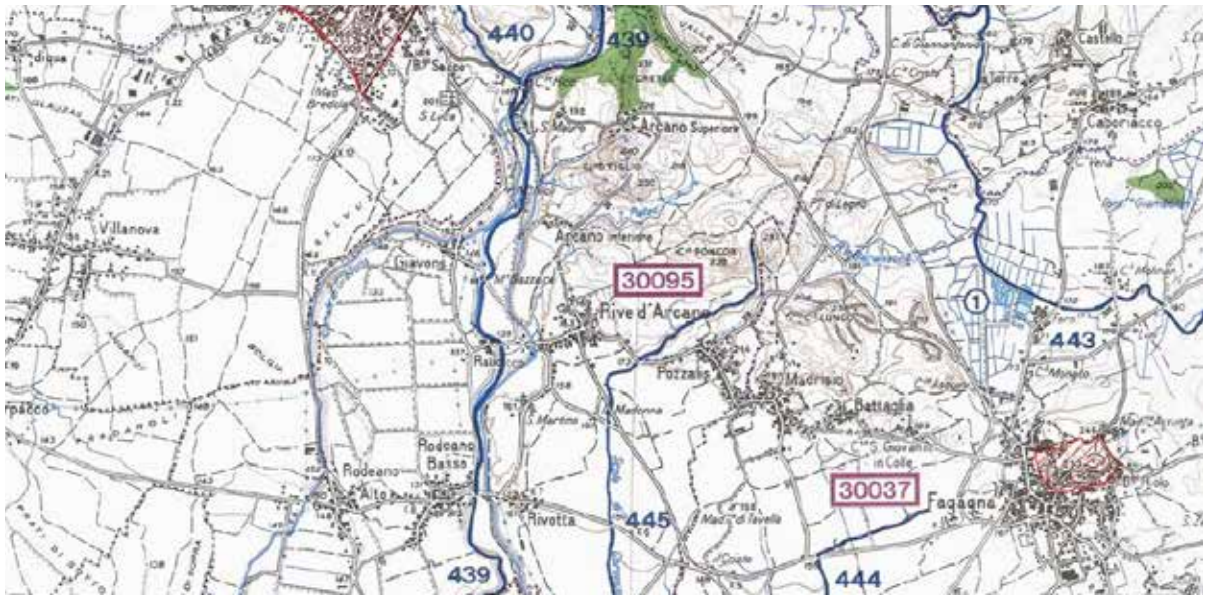
Lungo il sistema dei colli lo speciale regime idraulico ha prodotto nel tempo ambienti umidi molto particolari e riconosciuti dalla Regione Friuli Venezia Giulia come veri e propri biotopi. Qui sono distribuiti lungo una ideale linea retro collinare a partire da il biotopo dei Prati Umidi di Quadris in celeste, la Torbiera di Borgo Pegoraro in rosso e la Torbiera di Lazzacco. Quest'ultima area non è però visibile dalla collina del Cardinale.



L'influenza delle Aria è decisamente meno rilevante rispetto al colle di Fagagna perché la più vicina è quella del Cormor (in verde) percepibile solo in lontananza a sud est.

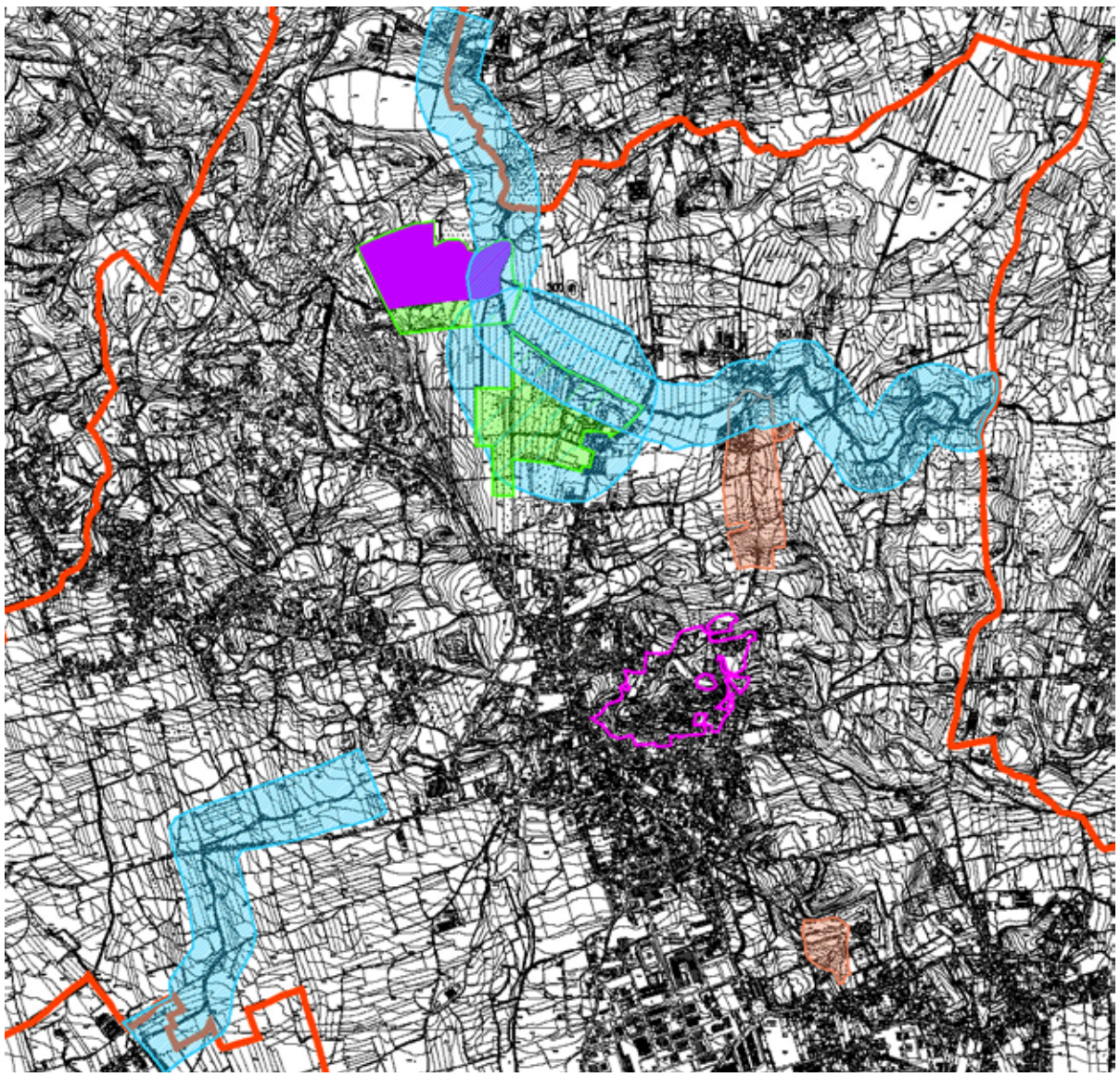
Il PGT della Regione rileva le aree naturali protette prossime all'abitato di Fagagna.

In termini di strategia della gestione delle risorse ambientali, il PGT del 2012 prevede che a monte di Fagagna, collegando i siti di interesse comunitario e i biotopi, si costruirà un ampio corridoio ecologico.



Sistema di tutele esistenti

Nella circolare n.4 della legge n.52 del 1991 comparivano i provvedimenti di tutela per quanto riguarda il territorio di Fagagna. Emerge in modo evidente che il perimetro della collina sottoposto a tutela era diverso e maggiore di quello che è emerso dopo la successiva ricognizione, come pure che i due corsi d'acqua nominati erano in fin dei conti modesti, Scolo Madrisana e Rio Lini.

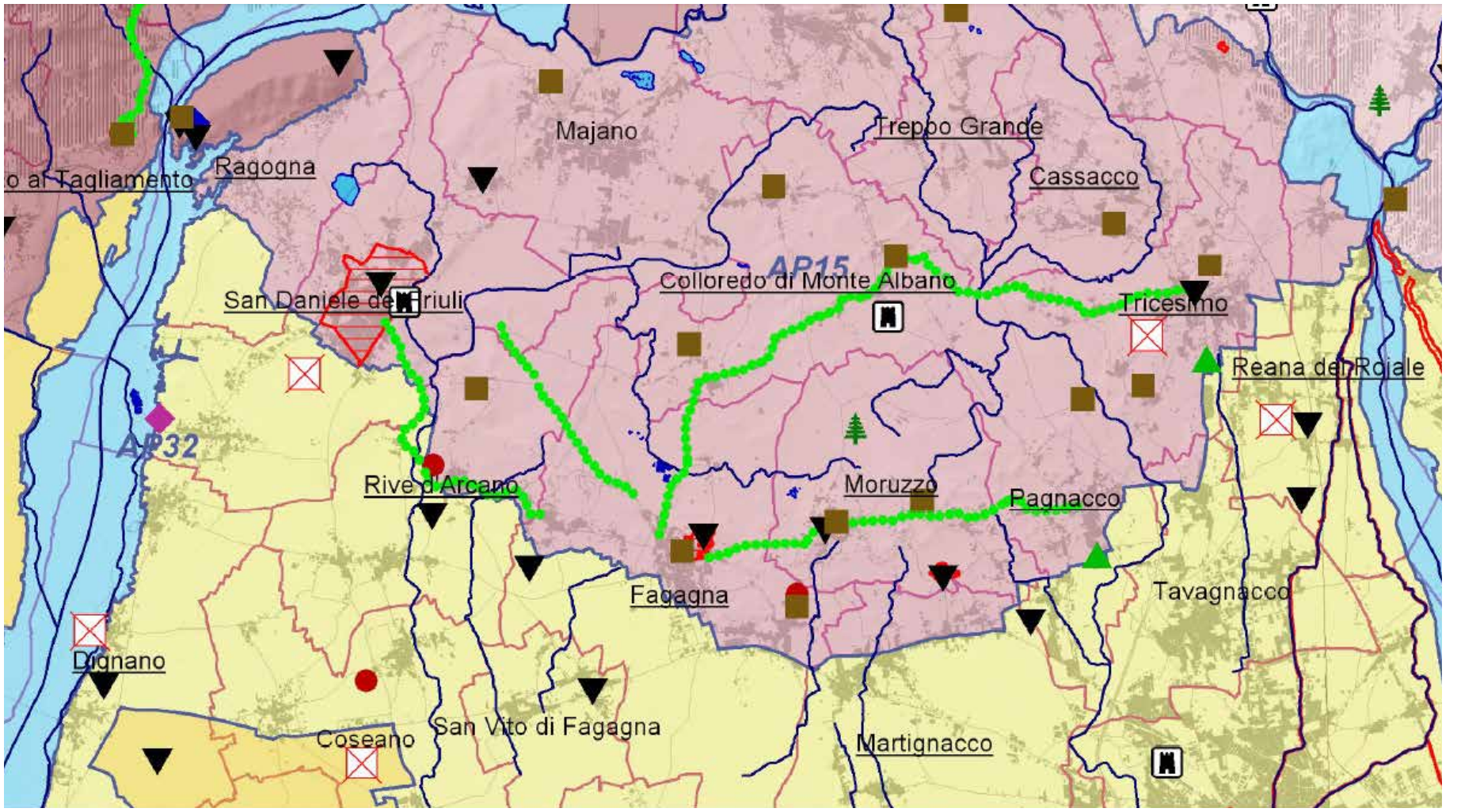


Tra le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004,nel comune di Fagagna si rinviene solo la Collina del Cardinale perimetrata in colore viola. Le fasce di tutela lungo i corsi d'acqua Madrisana e Lini sono segnalate in azzurro, mentre i provvedimenti di tutela archeologica in marrone.

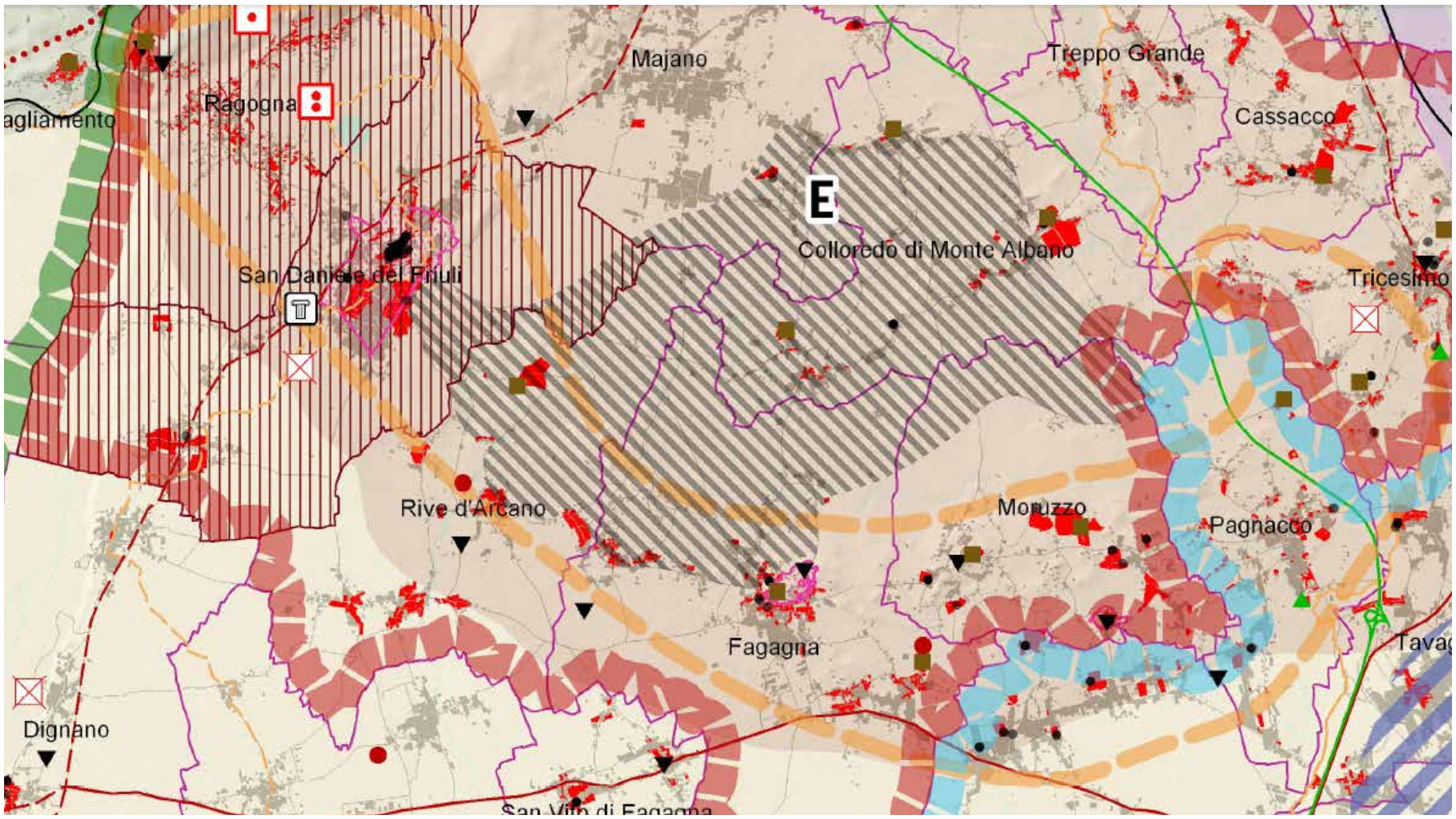
Sono poi stati ribaditi e individuati i SIC e le aree di protezione riconosciute anche dal PRG locale.

Strumenti di programmazione sovracomunale

Nell'area sottoposta a tutela non ci sono particolari piani di settore che possano contrastare con le prescrizioni paesaggistiche. Non esistono conflitti con piani di gestione forestale e nemmeno quello energetico. L'area non è compresa in un PAI, né nel piano di tutela delle acque. Rispetto al Piano di Governo del Territorio regionale invece vale la pena fare qualche approfondimento soprattutto in relazione all'avvio di processo di valutazione ambientale strategica esplicitato con la delibera della Giunta regionale n.113 del 1 febbraio 2012. Il piano è stato approvato con decreto del Presidente della Regione n. 084/Pres. del 16.04.2014.



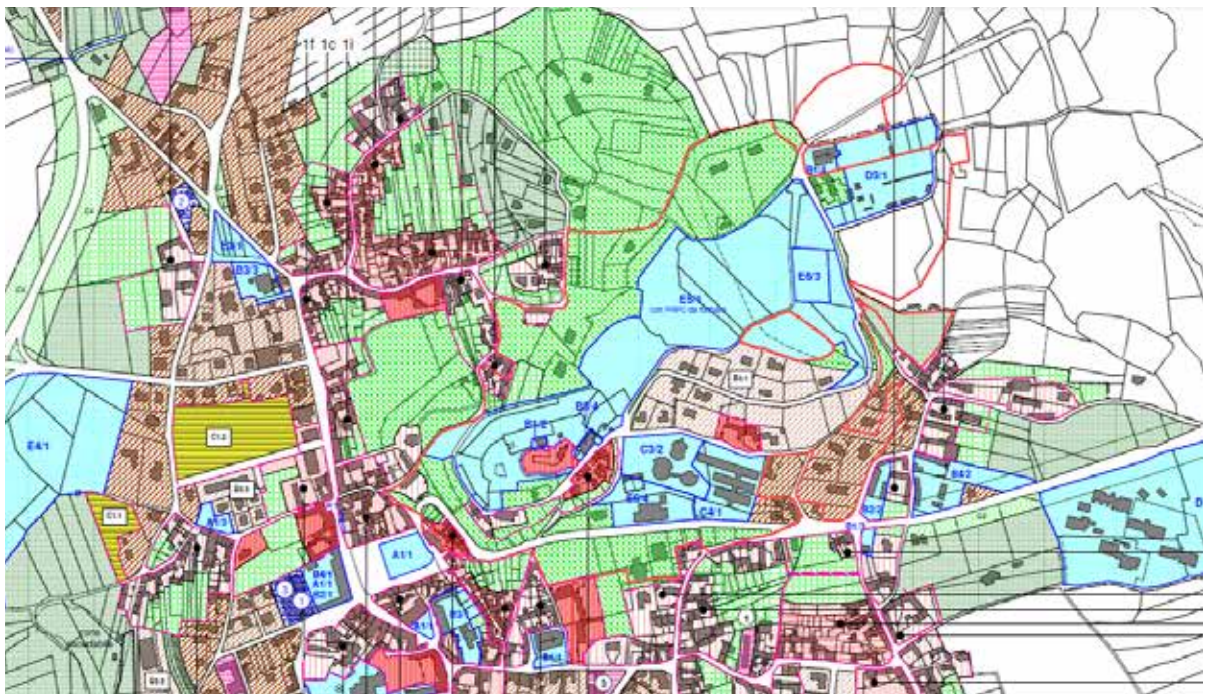
Nella tavola dell'allegato B (paesaggio e cultura) del PGT oltre agli ambiti di maggior interesse culturale della zona morenica viene definito un sistema di strade panoramiche che convergono proprio sul colle di Fagagna. La strada da San Daniele, quella da Colloredo di Monte Albano e da Moruzzo sono senza dubbio tra le più belle del Friuli Venezia Giulia e si dovrà tenere in considerazione il loro ruolo rispetto alla percezione del provvedimento di tutela.



Nella tavola 10 del PGT viene poi evidenziato tutto il territorio posto tra Rive d'Arcano, Fagagna e Colloredo come un'area di "borghi a elevata dominanza paesaggistica". Va poi riconosciuto che la tavola rileva gli ambiti di tutela dei borghi rurali di Fagagna tutelati dal piano regolatore comunale che negli indirizzi si integra con l'ambito di tutela della collina.

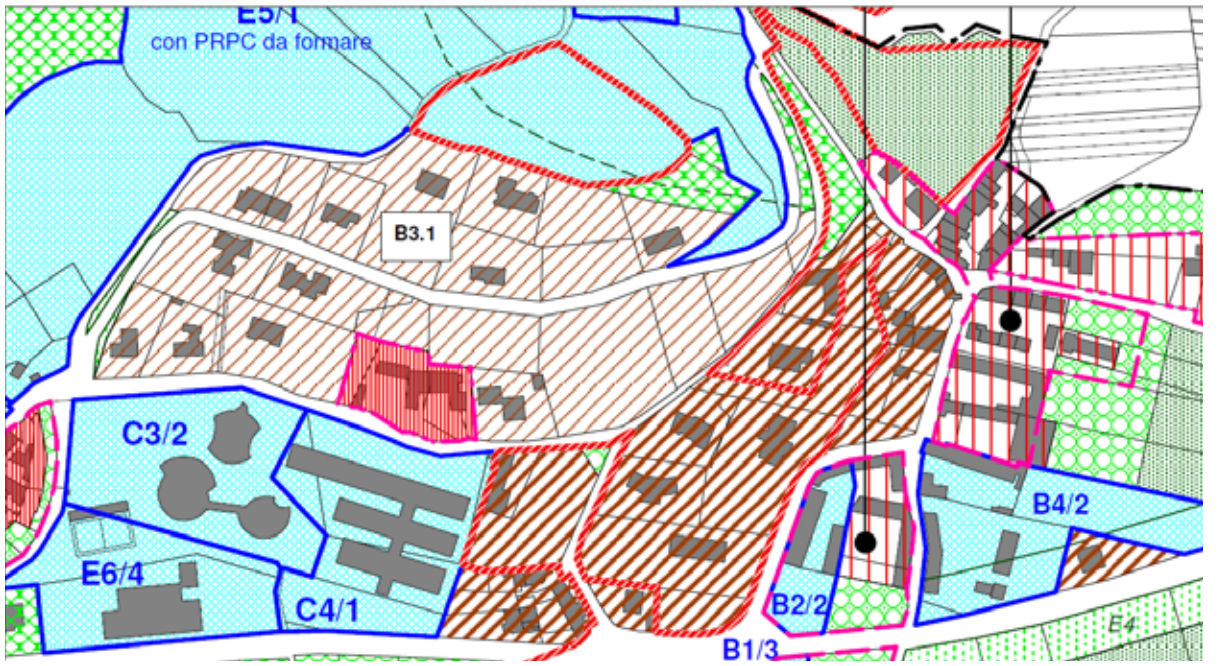
Strumenti di pianificazione comunale

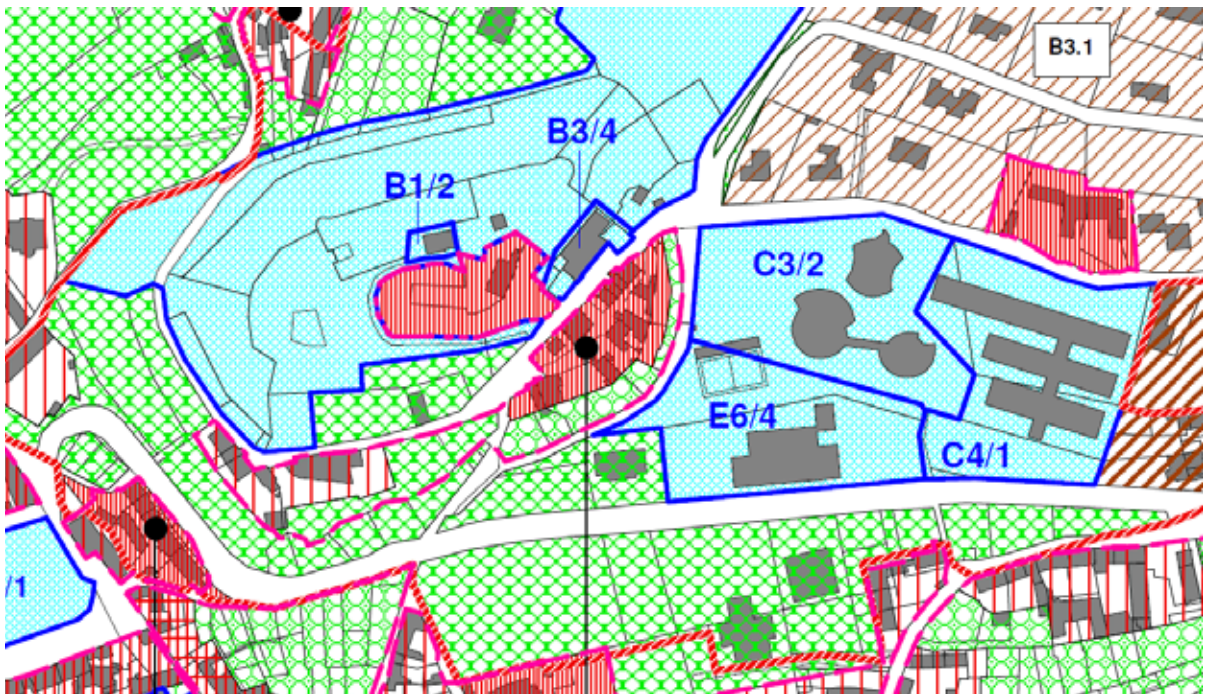
L'ambito della tutela paesaggistica è segnalato dal contorno in rosso che testimonia come ci siano molte ZTO interne allo stesso. Aree di protezione ma anche aree edificabili di recente istituzione.



Nel tratto a sud della Collina del Cardinale ,si può intravvedere una zona A2 Immobili soggetti a conservazione tipologica, che identifica uno storico sistema in linea qui segnato in rosso con tratteggio fisso. Il lotto edificato ha perduto il suo terreno agricolo di pertinenza che è identificabile con l'area B3.1, cioè "zona residenziale di lottizzazioni già attuate". A destra, invece, all'interno dell'area tutelata, è riconoscibile un'ampia zona edificata corrispondente alla B1 "zona residenziale estensiva di completamento".

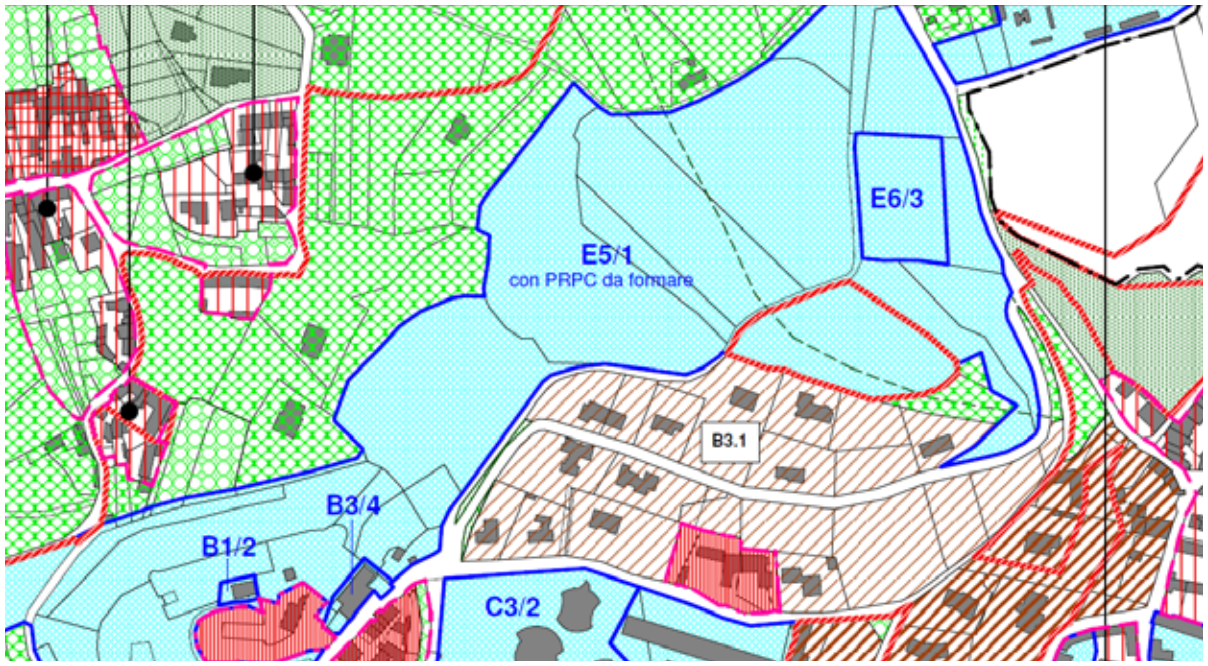
In verde vengono invece identificate le E00 cioè le Zone agricolo-forestali di soglia o di raccordo con le zone edificate che molto spesso sono dei brani di ex prati e pascoli privati oggi abbandonati.





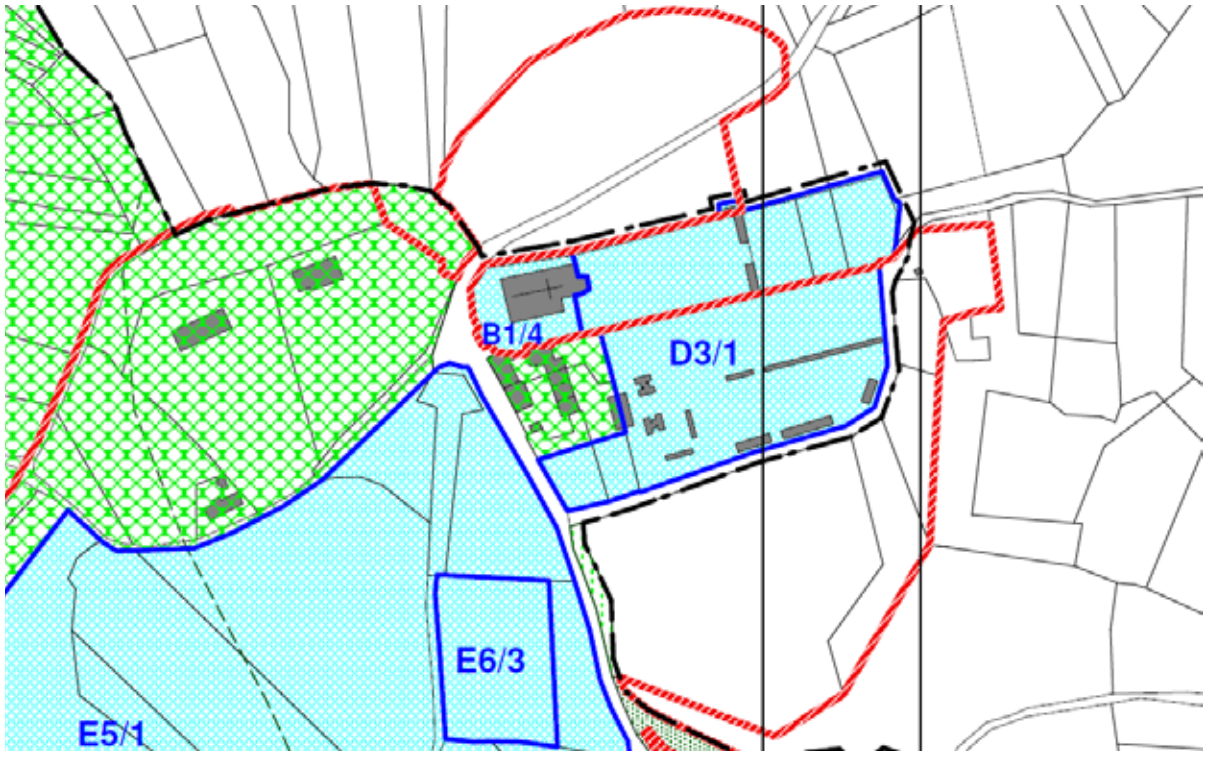
La zona E00 è rintracciabile a valle del colle del castello anche se in questo settore le superfici verdi sono coltivate, a volte persino con modalità tradizionali, e non si presentano gli abbandoni che si stanno trasformando in piccoli boschetti.

Inspiegabilmente il borgo di palazzo Asquini non viene riconosciuto come zona A1, ma gli vengono attribuiti valori minori di alcune case del borgo sotto il castello. In ogni caso in quest'area il comune sembra intenzionato a mantenere i rapporti tra i pieni e i vuoti oggi esistenti.



Il vertice del colle è identificato come un grande spazio di servizi, mentre i settori a monte edificati con grandi giardini e ville di notevole dimensione degli anni '60 sono inseriti nelle "Zone agricolo-forestali di soglia o di raccordo con le zone edificate".

Nel settore della pieve a nord est, l'area è adibita per lo più a servizi, mentre solo due piccole porzioni di territorio sono riconosciute come zone agricole.



La Collina del Cardinale è senza dubbio un elemento emergente a monte del bordo superiore dell'alta pianura udinese e in quanto tale è sempre stato un landmark importante per l'orientamento. L'ambiente morfologico costituisce una sorta di prima soglia, che il castello doveva controllare, rispetto ai territori poco drenati posti a nord e attraversati dal Rio Lini. Le morfologie del suolo, nell'area dell'ultimo lembo di deposito morenico sono sostanzialmente più dolci ed erose dal dilavamento, ricche di torbiere e zone umide.

Il rapporto tra la zona del castello e la pianura al piede del colle è ben comprensibile con questa immagine che mostra come all'interno del recinto castellano ci fossero attività agricole e come la linea dei cipressi avesse la funzione di arredare il bordo del terrazzo. La foto seguente mostra come collina e pianura fossero collegate.

Foto dello studio Pignat dell'inizio del Novecento

La foto seguente invece descrive la vetta del colle mostrando un ambiente non molto diverso da quello che possiamo incontrare ancor oggi. Come oggi il profilo delle mura rimaste si contrappone ai versanti erbosi, mentre va notata solo la mancanza di un nuovo filare di cipressi.

Se in origine il colle era stato coltivato in modo intensivo tanto da presentare una delicata sequenza di ciglioni erbosi, già all'inizio del '900 si presentava con un versante erboso che nella foto seguente era dominato da un filare di pini e cipressi oggi ancora esistenti.

Questa immagine è poi significativa per scorgere la differenza che c'è tra il periodo in cui fu emesso il provvedimento di tutela e l'attualità. Lungo quei terrazzi ora si trova una lottizzazione degli anni '60 ancora in fase di definizione e completamento. I giardini delle ville hanno poi occupato, tra i recinti metallici, lo spazio agricolo con un ambiente vegetale incoerente e fantasioso. La foto vista da dentro il perimetro del castello mostra come lungo il versante ci fossero ancora.

Foto dello studio Pignat dell'inizio del Novecento

Nella foto che segue emerge chiaramente il valore paesaggistico del colle frequentato dalla borghesia udinese durante le gite fuori porta proprio per cogliere le ampie prospettive che il colle donava anche nei confronti del capoluogo e verso il castello di Fagagna.

Il grande prato dolce e inclinato attraeva per i nuovi nodi di vita e di impiego del tempo libero che attraversavano la società romantica di un secolo fa. Il colle sembrava modellato dall'azione dell'uomo con finalità estetiche, le stesse elogiate dal sindaco di Fagagna nella riunione del 1953. Quel colle con la sua strana distribuzione degli alberi era un elemento di attrazione irresistibile.

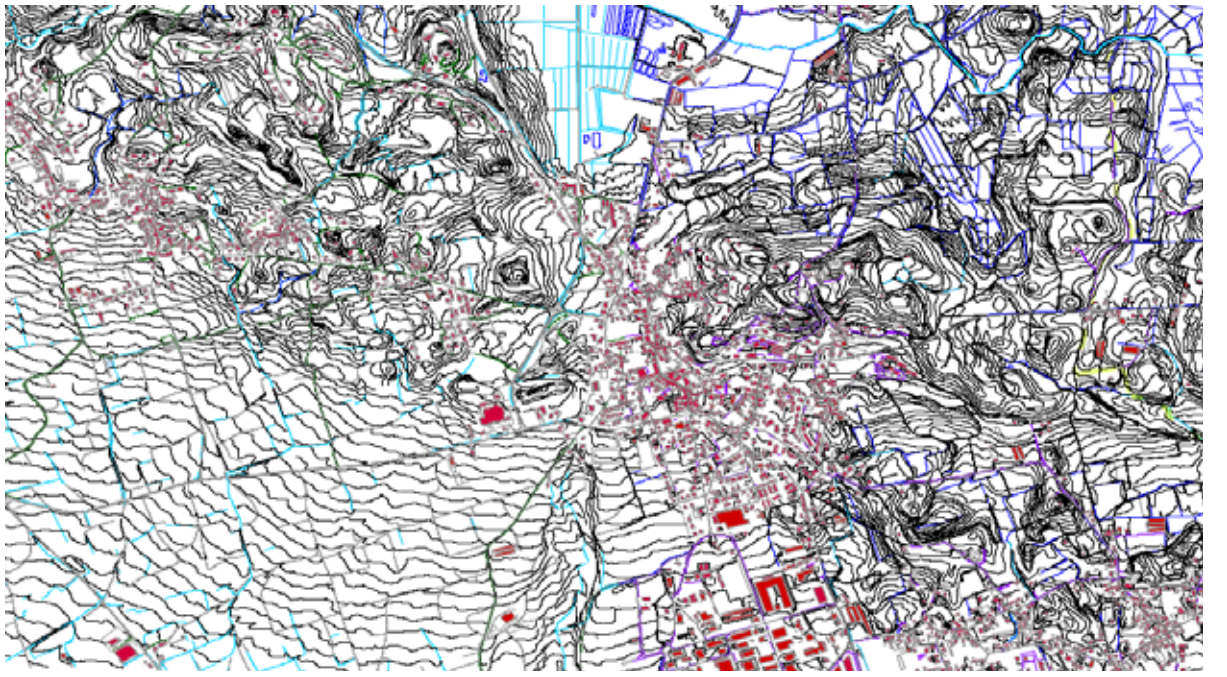
Attilio Brisighelli, un picnic sul colle del Cardinale nel 1912

In questa foto, conservata presso il Centro di catalogazione, sono ben evidenti gli abbandoni dei campi coltivati e la presenza di filari di gelsi anche in questo settore della collina. Questa visione colta dal belvedere superiore oggi è perduta per il grande numero di alberi cresciuti nel frattempo dentro e fuori dai recinti delle nuove villette.

Anonimo 1939

Morfologia

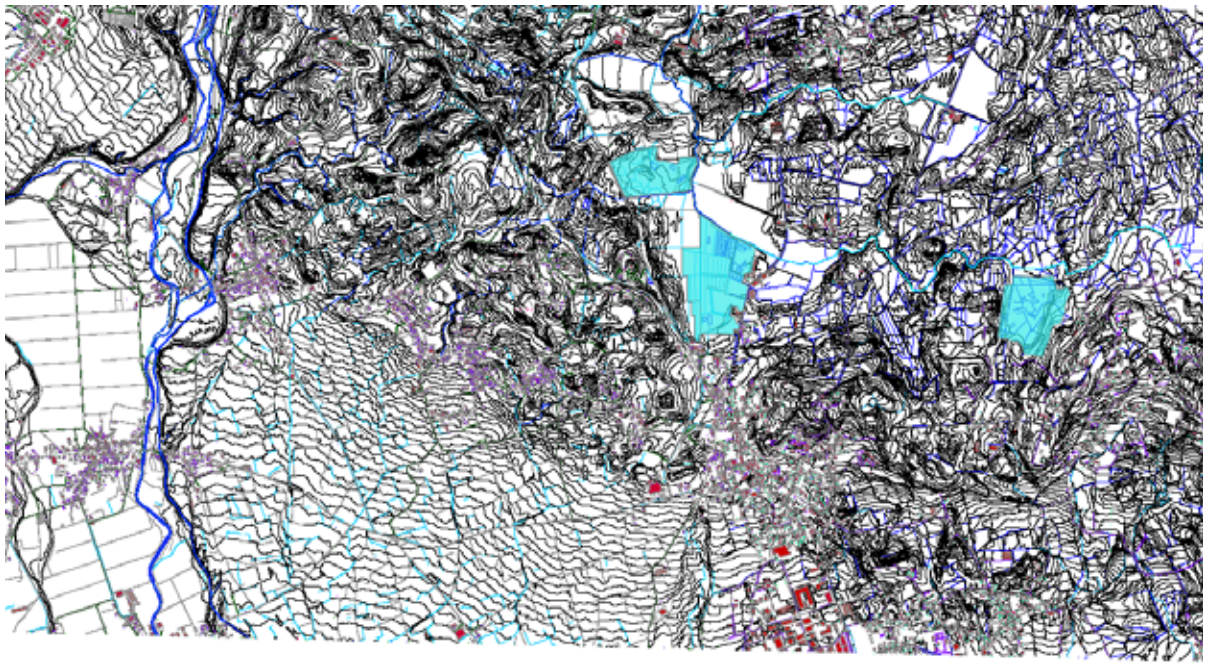
La carta qui elaborata mostra in modo chiaro come a Fagagna l'ambiente morfologico cambi passando dalle dolci pendenze dell'alta pianura a quelle consistenti e ripide dei rilievi morenici. A monte di Fagagna i segni azzurri delle acque descrivono l'ambiente delle depressioni poste alle spalle della prima fascia di colli, depressioni importantissime per fauna e flora. Va poi notato proprio come nei pressi di Fagagna, poco a sud ovest lo scolo Madrisana abbia inciso profondamente il fondo alluvionale.

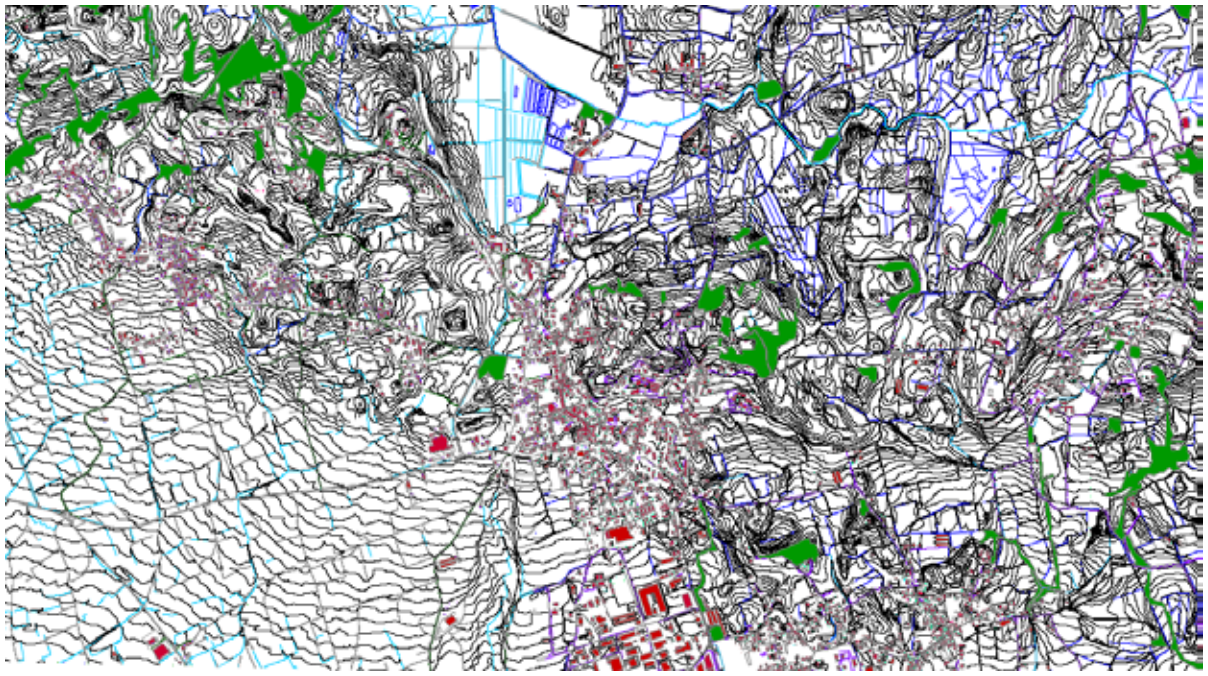


Idrografia

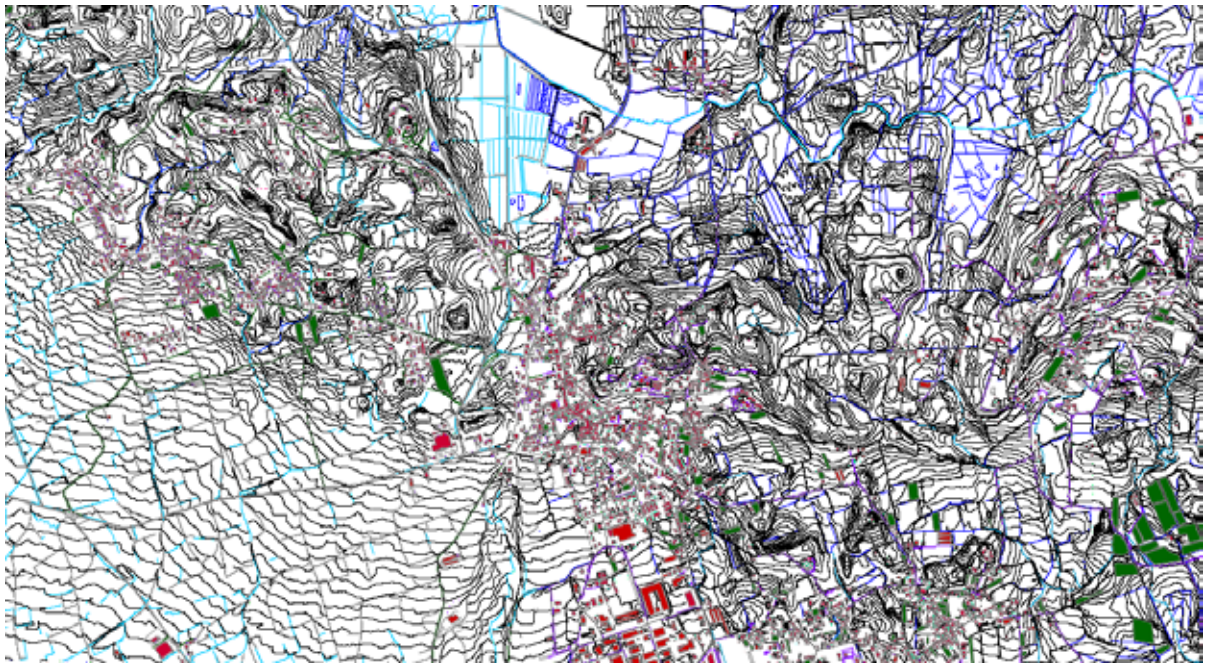
Le aree umide del comune di Fagagna si trovano a monte del castello in una posizione rilevabile anche dal belvedere della pieve come una zona profondamente intrisa di verde e ambienti selvatici.

Si tratta di tre aree molto grandi e poste per lo più nella piana dove anticamente si sfruttava la torbiera e qui evidenziate in azzurro.





Boschi definiti planiziali nella zona di Fagagna



Vegetazione

A Fagagna, come in molte altre zone del Friuli, si assiste a un progressivo aumento degli spazi non coltivati dall'uomo. Questi brani di terreno ora si stanno progressivamente saldando assumendo a volte il carattere di lunghe digitazioni verdi che possono far pensare a un miglioramento del valore ecologico del territorio. Questa prospettiva può senza dubbio essere condivisa, ma parallelamente a questa maggiore complessità naturalistica si assiste a un impoverimento delle pratiche d'uso del territorio. La grande capacità dei contadini di un tempo di attivare le risorse in un ambiente complesso da un punto di vista geomorfologico con una gamma vasta di espedienti colturali è ormai scomparsa. La policoltura è quasi completamente sparita e i prodotti si sono semplificati nel numero di specie mano a mano che aumentavano le rese produttive. Le piantate di gelsi stanno scomparendo perché il collasso di un sistema economico legato alla produzione della seta non rende più gestibile il paesaggio della piantata mista.

La semplificazione nella gestione dei campi ha fatto sparire il classico arativo-prativo-vitato e i segni delle originarie baulature. In modo non diverso le siepi che erano degli ambienti artificiali fortemente specializzati per la produzione di materiale ligneo per le aziende agricole o sono state tolte o sono diventate selvagge e/o infestate da specie non autoctone.

Paesaggio agrario

La zona di Fagagna si caratterizza come un'area dedicata in prevalenza ai seminativi e nemmeno sui colli morenici la vite riesce a prevalere, come dimostra la carta seguente che segnala in verde i pochi vigneti censiti.

La carta Natura del Friuli Venezia Giulia semplifica molto la definizione dell'estensione dei seminativi senza porsi il problema di identificare le profonde differenze che ci sono a seguito dell'interpretazione della pedologia dei suoli e della presenza/assenza di acque.

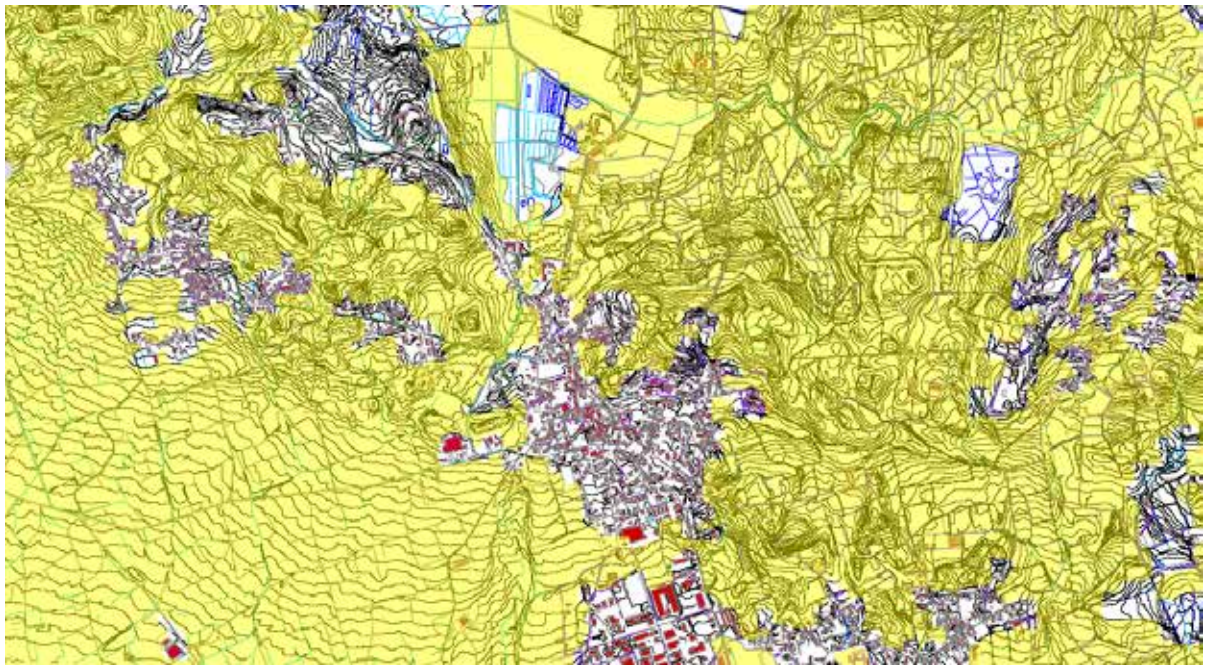
In realtà il paesaggio agrario è molto diverso anche per l'adattamento alle esposizioni solari in un ambito tanto contorto da un punto di vista morfologico.

Le aree di seminativo difficili da coltivare con i mezzi meccanici a causa delle elevate pendenze sono state trasformate in prati o abbandonate e quindi soggette a successioni secondarie spontanee.

Nel piano le attività agricole hanno prodotto una progressiva semplificazione paesaggistica, mentre sui colli e sulle aree delle morene l'ambiente si è arricchito di spazi seminaturali o naturali, pur mantenendo un aspetto tradizionale aderente alla forma fisica dei luoghi. All'interno dell'area tutelata le attività agricole sono sensibilmente ridotte e prevale la prateria artificiale quando

non avanza la boscaglia. Il paesaggio in tal senso presenta un carattere sempre meno storico e i brani ancora conservati sono prevalentemente in corrispondenza con la zona castellana.

Ormai dal colle è quasi impossibile scorgere il paesaggio delle Prealpi Carniche per lo sviluppo della vegetazione. Sempre di più nel prossimo futuro questo processo di inselvatichimento comporterà la chiusura di vedute e prospettive, anche perché è proprio lungo il versante che le coltivazioni stanno progressivamente scomparendo.



Aspetti insediativi e infrastrutturali

Tra gli elementi insediativi più rilevanti va posta particolare attenzione alla dualità tra il castello e il suo borgo e l'insediamento pievano. In periodo medievale sui due bordi del colle, lontano dalle principali strade di collegamento erano questi due i principali segni dell'abitare il territorio. Senza dubbio, il piede del colle e i dossi retrocollinari erano abitati e insediati con abitazioni a volte anche nobiliari come quella degli Arcano, ma era il colle il centro dell'ambiente umanizzato. Qui c'erano gli edifici più importanti, compresa la casa comunale, qui c'erano i simboli del potere temporale e di quello religioso. Quello che rimane dei due borghi, del resto poco e manomesso, permette di affermare che l'insediamento era a maglia fine con case prospicienti alla strada e, in origine, prive di corte agricola. Le residenze degli agricoltori stavano sotto e anche queste, organizzate per borghi si affacciavano sulla strada, però a differenza delle prime, queste avevano il cortile, gli annessi, orti piuttosto estesi e molto spesso confinavano con la campagna aperta.

L'img. 1 qui sopra riportata mostra come doveva essere strutturata la rocca in epoca patriarcale, con uno spazio a est riservato al principe del Friuli e una serie di abitanze destinate alle famiglie feudali che, in consorzio, si erano prese l'impegno di difendere il villaggio e gli abitanti per conto del signore.

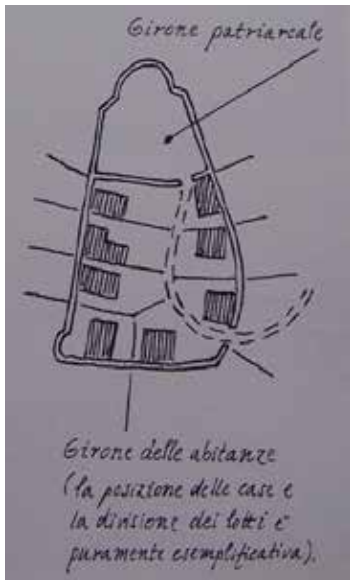
L'img. 2, di fattura settecentesca, mostra invece il castello già in uno stato di abbandono e privo delle testimonianze fisiche delle abitanze.

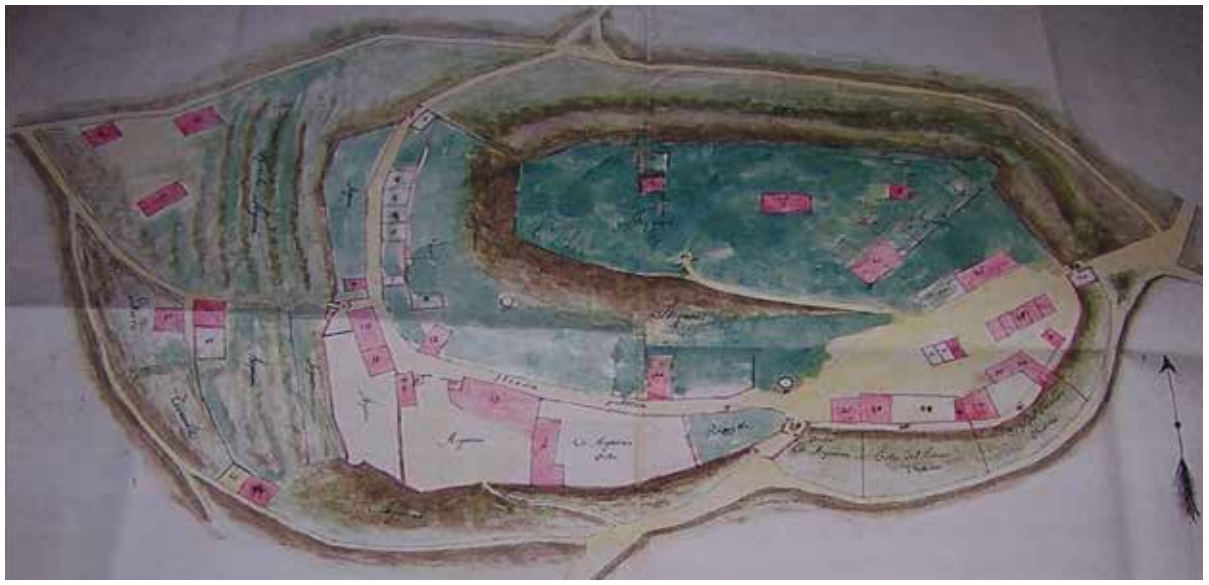
Anche il borgo entro le mura (img. 3) era alquanto rado nonostante fossero ancora riconoscibili tre porte che segnavano il limite tra lo spazio interno e quello esterno (img. 3).

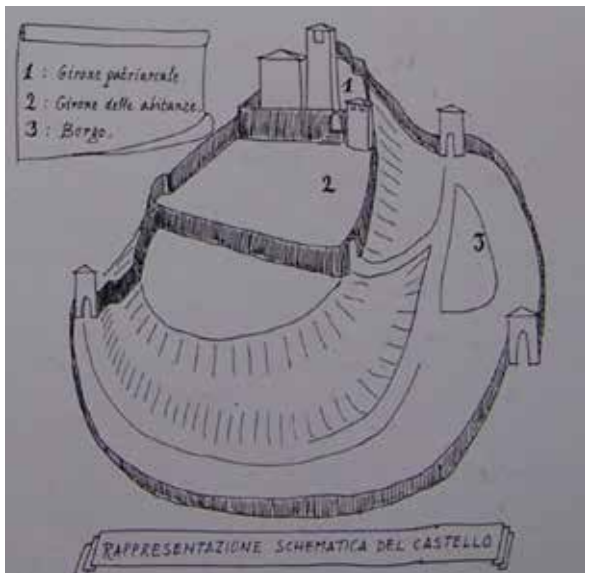
Il catastale ottocentesco (img. 6) descrive invece anche lo spazio esterno al recinto murato come un ambiente "poroso" dove alle case e ai cortili si alternano ampie braide coltivate in modo intensivo e gli orti evidenziati in verde (img.4).

Il famoso schizzo (img. 5) conservato presso la Biblioteca Joppi e riconducibile al Seicento mostra ancora il colle incastellato e i borghi al suo piede.

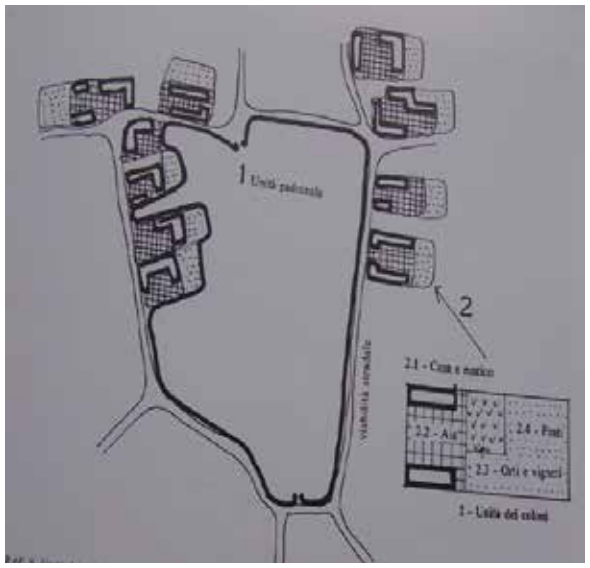
Alcuni decenni fa, Luciano di Sopra ha cercato di descrivere la formazione di queste borgate come il frutto di un processo di moltiplicazione e diffusione di una residenza agricola antica. Lo schema dell'img. 6 cerca di rendere ragione di un processo di densificazione attorno a un lotto originario circondato da una viabilità pubblica.


Girone patriarcale
Girone delle abitanze
(la posizione delle case e
la divisione dei lotti è
puramente esemplificativa).
1


2


1 : Girone patriarcale
2 : Girone delle abitanze
3 : Borgo
1
2
3
RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DEL CASTELLO
3

4


1
2
5

FAGAGNA
6

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Dalla Carta Archeologica On line del Friuli Venezia Giulia – www.archeocartafvg.it – alla pagina FAGAGNA – si legge:

"CASTELLO MEDIEVALE

I resti del castello si trovano sulla collina che sovrasta a nord l'abitato di Fagagna. Le prime notizie storiche risalgono al X sec., alla donazione del 11 giugno 983 di Ottone II di Sassonia al patriarca Rodoaldo; tuttavia alcuni studiosi non escludono l'esistenza di una postazione fortificata romana ed altomedioevale che controllava l'importante strada da Concordia al Norico, con la quale si raggiungevano i centri d'oltralpe.

Il fortilizio sorgeva sulla collina che sovrasta il paese. Esso rivestì un ruolo importante nelle vicende dello Stato patriarcale, soprattutto durante i secoli XIII e XIV. Nel corso del Quattrocento venne poco a poco abbandonato dagli abitanti finché nel 1511 subì l'incendio durante la rivolta contadina del Giovedì Grasso ed il terremoto che si verificò pochi giorni dopo.

La parte più antica dei ruderi oggi visibili risale perlomeno al XII secolo, con aggiunte di costruzioni e rimaneggiamenti fino al tardo secolo XV. Si presume invece che abbia origini longobarde la chiesetta di san Michele Arcangelo, che fungeva da oratorio castellano.

Fino all'avvento della repubblica veneta, nel 1420, il castello fu di diretto dominio patriarcale, governato a mezzo d'un gastaldo al quale si affiancavano i nobili habitatores, fedeli alla Chiesa aquileiese che risiedevano entro i recinti castellani e che appartenevano a famiglie diverse.

Nel 1230 Siurido di Manzano è feudatario di Fagagna. Per la sua importanza, il fortilizio fu spesso assediato, coinvolto in lotte contro feudatarî locali o anche contro nemici "illustri" come Ezzelino da Romano, che lo espugnò per il tradimento di due habitatores nel 1250, i duchi d'Austria Rodolfo e Federico, e il re Sigismondo d'Ungheria e che le occuperà sino al 1254 quando il patriarca Gregorio di Montelongo nominerà feudatario Asquino di Varmo.

Nel '300 tornano i "di Fagagna" che per buona parte del secolo fronteggeranno gli assedi e le occupazioni del Conte di Gorizia. Tra il 1411-19 subisce le devastazioni delle truppe ungheresi di re Sigismondo.

Sotto il dominio della Serenissima inizia il lento degrado e nel XVII sec. l'abbandono definitivo da parte degli ultimi abitanti.

LA PIEVE DI SANTA MARIA ASSUNTA

Seguendo le indicazioni per il cimitero (e per i carabinieri), ci si dirige verso il complesso cimiteriale della chiesa di santa Maria Assunta, la pieve matrice dell'intero circondario in epoca tardo-romana (pieve matrice = la chiesa con l'unica fonte battesimale ed il cimitero della giurisdizione e che teneva un prete stipendiato fisso ad amministrare la vita religiosa, anziché avere dei cappellani che officiavano a turno).

Con molta probabilità la Pieve primitiva sorgeva nel piano ed è stata trasferita intorno al V° secolo d.C. sui colli al riparo dalla invasioni barbariche. Nelle sue ricerche mons. Biasutti, noto storico, sosteneva che quella di Fagagna sia stata una delle prime pievi della Chiesa Friulana. In prossimità della parrocchiale passava la strada romana Concordia – ad Silanos (località all'altezza di Artegna)".

La chiesa viene ricordata per la prima volta nel 1251, ma assunse l'aspetto attuale nella prima metà del XVI sec.; nel 1651 la necessità di alcuni lavori di manutenzione straordinaria, diede l'occasione per una sistemazione interna della Pieve secondo i gusti barocchi correnti. L'aspetto esterno rimase immutato fino al 1976 quando la chiesa venne lesionata dal terremoto e si iniziò un restauro completo che ha messo in luce strutture precedenti.

All'interno della pieve negli anni Ottanta si recuperarono due balsamari in vetro in una tomba ad inumazione della metà del I sec. d.C., posta nell'angolo sud-ovest dell'edificio.

L'edificio attuale è recente, ma merita una visita il fonte battesimale, firmato e datato 1504 dal noto scultore dell'epoca Giovanni Antonio Pilacorte.

L'insieme chiesa-cimitero però appare chiaramente eretto su preesistenti importanti strutture tardo-antiche, come dimostrato dai continui ritrovamenti in zona, anche recenti, di oggetti romani (bronzetti, monete, fibule ed attrezzi) oltre ai soliti laterizi e ceramiche.

Nella parete destra del presbiterio è murata un'epigrafe detta dei Fanii. Fu rinvenuta nel 1509 durante alcuni lavori nelle fondamenta dell'altar maggiore.

Poi, in un momento imprecisato, fu murata all'interno della chiesa, forse quando la Pieve venne ampliata, nella prima metà del XVI sec., per assumere l'aspetto attuale.

Il testo dell'epigrafe nomina tre personaggi della gens Fania, imparentati tra loro e discendenti da due fratelli: Titus e Caius Fanius.

Si data alla prima metà del I sec. d.C. per la paleografia ed i caratteri onomastici".

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

Tra i motivi dell'originario provvedimento di tutela paesaggistica una forte componente era quella della bellezza paesaggistica intesa come "quadro", come elemento statico al quale venivano attribuiti dei valori estetici e culturali nei quali la comunità locale si riconosceva e era riconosciuta

1

2

dai forestieri. La foto 1 che descrive la pratica della fienagione sulla cima della collina ricorda proprio i motivi descritti nel provvedimento, ma è del tutto inattuale oggi.

Nella foto attuale (foto 2) scattata quasi dalla stessa posizione si notano trasformazioni radicali che non si rifanno solo alla mancanza delle contadine sul campo ma dal diverso ruolo che la vegetazione artificiale gioca rispetto al compito di filtrare la veduta verso valle. Alle spalle degli impianti originari è nata altra vegetazione che non ha il senso di costruire un ritmo e una "misura" per chi osserva il paesaggio verso il castello e il piano. Le praterie non hanno più il significato di una base omogenea nella quale si inserisce un "ritmo" verticale. La "musica" che il colle sembra preferire oggi non è classica e scontata.

Per certo non si tratta di un trattamento unitario quello che viene riservato alle diverse piante. Le specie più vivaci emergono con maggiore irruenza su pini e cipressi che hanno un processo di crescita molto lento.

Per contro gli spazi più difficili da coltivare, gli impluvi, le scarpate più ripide stanno assumendo la forma della boscaglia selvatica. Questo ambiente antropizzato che sempre più si muoverà verso un selvatico che già ora sfiora le abitazioni di Fagagna è più percepibile a nord est. Da Caporiacco ormai il colle di Fagagna sembra un'ampia collina boscosa che presenta sul vertice la lunga chiesa pievana.

Questi nuovi caratteri ambientali dovrebbero essere riconosciuti soprattutto perché fanno parte di quel grande ambiente di zone umide e componenti idriche e arboree importanti che sta alle spalle del colle. La Collina del Cardinale a tutti gli effetti è un importante tassello di un vasto corridoio ecologico che attraversa la prima dorsale delle colline moreniche.

Emergenze antropiche - elementi architettonici prevalenti

Come già notato tra le emergenze antropiche e architettoniche merita senza dubbio un posto privilegiato la rocca patriarcale con la chiesetta di San Michele, il campanile eclettico ricavato dalla base di una torre medievale, le mura della cortina, la torre di una antica abitanza. Nel borgo di sotto sono senza dubbio elementi di grande valore i resti delle mura della seconda cinta, il palazzo e la chiesetta degli Asquini, la porta sopravvissuta alle distruzioni, le case del borgo e la casa della comunità.

Vanno considerati invece come degli elementi antropici in profondo degrado per i motivi evidenziati nel paragrafo precedente gli impianti di alberi che avevano il fine di arredare paesaggisticamente i vertici e le rive del colle e che oggi sono difficilmente percepibili.

Rimangono inspiegabilmente all'esterno dell'area tutelata, così come desunto dalla ricognizione del 1992, un ampio prato nei pressi del belvedere e al centro dell'area tutelata, nonché la bella chiesa pievana. Per contro, è stato riconosciuto come interno al provvedimento il campo di terra posto sul ripiano più basso del sagrato che non ha di sicuro il senso del belvedere verso le Prealpi Carniche, oggi visibili solo dal terrazzo posto a nord della chiesa.

Aspetti storico simbolici

Come precedentemente osservato, l'abbandono del colle come centro vitale della comunità relegò questo spazio in un ruolo marginale. La stessa deriva della sede comunale dal borgo castellano alla nuova piazza del paese ha in un certo senso relegato lo spazio della collina a un luogo in cui gli oggetti conservati hanno esclusivamente un significato che rimanda ad alcuni contenuti simbolici. Per esempio la pieve e il cimitero comunale sono ancora presenti nel luogo antico, mentre l'ambito del castello è stabilmente frequentato per le passeggiate degli

Il terrazzo a monte della Pieve

abitanti che da qui scorgono la speciale visione del proprio villaggio.

L'ampiezza dello spazio pubblico o dello spazio percepibile e attraversabile è enorme e il senso di controllo del territorio si esprime attraverso la potenza dello sguardo e la capacità di riconoscere confini e dettagli del territorio. Al contrario gli spazi posti nella parte più interna del colle invitano alla riflessione e alla osservazione minuta. La collina nel suo settore centrale sembra una stanza chiusa e anche il suo arredo di verde sembra voler tutelare l'isolamento rispetto alle grandi attrattive prospettiche.

Aspetto percettivo

Come mostrano bene le foto allegate, il colle è visibile da molto lontano ed è riconoscibile persino dal castello di Udine con il quale aveva un dialogo prospettico fin dall'epoca medievale. La collina, soprattutto nel settore castellano, è visibile da lontano per chi provenga dalla pianura, mentre ha una percezione più complessa per chi la guarda da monte. Da valle ancora oggi emergono i prati falciati segnati da rovine castellane e vegetazione moderna, mentre da monte emergono le ampie superfici boscate che hanno preso il posto dei pascoli. Inoltre la varia complessità del sistema morenico rende evidente il colle solo in alcune occasioni. Va poi tenuto presente che l'elemento costitutivo del verde, molto spesso spontaneo, che accompagna le aree meno coltivate costituisce un impedimento per la visione del colle.

Dal colle, invece, mentre è salvaguardata la possibilità di guardare in profondità la pianura, diventa difficile cogliere le prospettive sulle Prealpi Carniche citate nel documento relativo al provvedimento di tutela. Lungo i percorsi pubblici si aprono pochi scorci sui monti e la costruzione negli anni '70 del Novecento di alcune abitazioni sul colle ha contribuito alla privatizzazione di alcuni scorci. L'ambito della pieve che è senza dubbio un importante punto di osservazione, non solo sta all'interno del perimetro tutelato così come riconosciuto nel 1992, ma in più si sta poco a poco chiudendo a causa dell'avanzare incontrastato della vegetazione lungo il versante.

Visuali statiche, belvedere e punti panoramici

Quello del recinto della chiesa pievana è uno degli osservatori più belli e coinvolgenti verso nord. Allo stesso modo, lungo la strada che conduce ad un annesso agricolo, è possibile scorgere una speciale visione sui territori di Colloredo di Montalbano e sulle morene. Lungo due sentieri che salgono da Ovest si percepiscono invece degli scorci panoramici molto interessanti verso San Daniele e Rive d'Arcano. In ogni caso i belvedere più importanti e che nel tempo sono diventati un elemento caratteristico e identitario di Fagagna sono quelli percepibili dal castello e quelli del belvedere attrezzato a sud est, che dialoga in modo diretto con il castello di Villalta.

Visuali dinamiche, strade e percorsi panoramici

Le principali vie di avvicinamento a Fagagna permettono di cogliere l'importanza paesaggistica del colle che ha sempre fatto da attrattore rispetto al disegno della viabilità medievale. Infatti, se si guarda l'impianto urbanistico dell'area si potrà notare come, nonostante la speciale morfologia del sistema collinare, anche a Fagagna si sia in presenza di un sistema di percorsi radiali che dal borgo ai piedi del colle permettevano di raggiungere le principali località. Soprattutto i percorsi per e da San Daniele e Rive d'Arcano rendono esplicito questo senso di percezione dinamica del bene tutelato rispetto al processo di avvicinamento. Arrivando dalle colline moreniche, però, il castello si nota quando si è già vicini, provenendo all'esperienza visiva dopo aver percorso per decine di minuti territori in cui la distanza tra oggetto osservato e l'occhio era in fin dei conti ridotta e concentrata nella visione di campi e strutture arboree.

Invece la percezione da valle è completamente diversa. Per cominciare il colle è riconoscibile da molto lontano e il profilo dei luoghi è un punto di ordine e riferimento durante qualsiasi spostamento. Lungo la direttrice di avvicinamento il colle si nasconde solo quando si arriva nei pressi di Fagagna o per la complessità morfologica delle colline, soprattutto arrivando da Udine, o per l'invadente presenza della zona artigianale e commerciale.

Va inoltre notato lo speciale ruolo che assume il colle per chi, transitando lungo la statale lungo la direttrice Martignacco-Dignano, percepisce il colle sfilarsi al suo fianco.

Introduzione

La quinta sezione della scheda ricognitiva raccoglie ed elabora sinteticamente i valori paesaggistici caratterizzanti, emersi dalle sezioni analitiche precedenti, impiegando la matrice SWOT.

La ricognizione dell'area tutelata ha condotto all'individuazione di differenti paesaggi connotati dalla peculiare presenza di caratteri identitari e distintivi, caratterizzati da diversi livelli di trasformabilità e diverse esigenze di tutela. L'area tutelata e la sua articolazione in paesaggi sono cartograficamente rappresentati nelle tavole allegato A) e B) della disciplina d'uso, georiferite a scala 1: 5.000 su supporto informatico GIS, restituite su base cartografia a scala 1: 10.000.

Metodo

Il modello SWOT è stato applicato attraverso un processo orientato su due livelli di indagine che prevedono un'analisi interna e un'analisi esterna con lo scopo di individuare tutti gli elementi necessari, espressi da punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, a motivare la conservazione, tutela e valorizzazione di paesaggi contestualizzati nelle loro dinamiche territoriali e nelle eventuali azioni strategiche in atto.

L'**analisi interna** viene sviluppata attraverso il modello SWOT esclusivamente nell'ambito di tutela paesaggistica ed é finalizzata alla redazione della disciplina d'uso supportata dalle motivazioni esplicitate nelle sezioni da I a IV della presente scheda.

Per ognuna di queste zone è stato declinato il modello SWOT che raggruppa i suoi elementi in più categorie distinte per componenti naturalistiche, antropiche e storico-culturali e panoramico-percettive.

L'indagine SWOT prosegue e si completa con l'**analisi esterna** rivolta a fattori esterni all'ambito di tutela ed estesa a tutti gli strumenti di pianificazione e piani di settore che includono strategie idonee allo sfruttamento dei punti di forza a difesa delle minacce e piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza. Questo livello di analisi trova fondamento nella Convenzione europea del paesaggio che impegna a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio (articolo 5).

Individuazione delle aree paesaggistiche

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di articolare il bene medesimo nei seguenti paesaggi:

1. Centri borghi storici e rurali
2. Paesaggi delle zone agricole
3. vPaesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti

Nonché di individuare il seguente "ulteriore contesto":

1. area a nord est del bene paesaggistico: connessione con il bene tutelato della pieve di Santa Maria Assunta, importante segno del territorio rimasto esterno al perimetro del bene tutelato, sottoposto a tutela con provvedimento del 1992.

Il territorio di Fagagna presenta valori antropologici di primaria importanza nonostante lo sviluppo di due processi opposti ma conseguenti. La crisi dell'agricoltura famigliare ha di fatto condannato molti terreni di piccole dimensioni a una progressiva crisi e all'inselvatichimento degli stessi. Parallelamente il nuovo regime economico del paese ha favorito l'espansione insediativa e questa non si è sviluppata solo sul piano agricolo, verso la statale, ma anche lungo le pendici del colle. Per questo motivo alla maggiore complessità dei paesaggi del colle hanno contribuito la naturalità delle successioni secondarie che hanno distrutto il paesaggio dei prati e l'attività edilizia dei privati e del comune.

Nonostante queste tensioni ci sono alcune parti della collina del Cardinale che presentano ancora gli originari caratteri che promossero il provvedimento di tutela, soprattutto in relazione al tema delle prospettive e delle vedute.

Obiettivo della tutela è definire un grado di valorizzazione idoneo per tutti gli elementi e le loro relazioni strutturali che compongono il paesaggio, garantendo forme di equilibrio tra permanenze e attività antropiche quali:

1. salvaguardia delle visuali dai belvedere del colle verso monte e verso valle. In modo non diverso si deve garantire la visione del colle dalle strade che approcciano all'abitato di Fagagna;
2. salvaguardia dell'insediamento pievano e castellano.
3. salvaguardia del verde prativo e dei filari storici del colle in considerazione della composizione "culturale" delle componenti arboree, alcune volte produttive, ma per lo più ricercate in un senso estetico e formale.
4. salvaguardia delle diverse vie di accesso al colle e soprattutto di quelle che presentano ancora valori di tradizione ancora evidenti nel loro rapporto con gli spazi agricoli coltivati.
5. salvaguardia degli spazi prativi e contrasto alla espansione delle superfici boscate di formazione spontanea

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Diversità L'ambiente del colle si presenta come un elemento unico nel panorama delle colline moreniche del Tagliamento in quanto caratterizzato da elementi storici e culturali che si sommano ai valori naturali e ambientali del sistema morfologico. In modo particolare la collina del Cardinale si configura come una sorta di "acropoli" per l'abitato di Fagagna.	**Degrado** Le fonti del degrado dell'ambiente della Collina del Cardinale sono sostanzialmente imputabili a due diversi e opposti fenomeni. Da un lato alla crisi dell'agricoltura tradizionale che nei settori collinari si esprimeva soprattutto con le estese superfici di pascolo dedicate agli animali che venivano allevati in paese. La riduzione delle praterie è stata accompagnata da un'espansione della boscaglia. Su un fronte completamente diverso, l'espansione del villaggio posto ai piedi del collo secondo un sistema radiale ha comportato la salita lungo il versante di ambienti costruiti di scarsa qualità, compreso il quartiere dei servizi scolastici. Da un lato si sono ridotti i prati stabili e impoverito l'ambiente, mentre nell'altro caso ampie superfici del colle sono state frammentate e hanno eroso la continuità percettiva dello spazio attrezzato. Nonostante tutto non sono andati perduti del tutto i valori che facevano parte della motivazione del provvedimento.
Integrità Il colle, nonostante le grandi trasformazioni che si sono succedute negli ultimi cinquanta anni, ha conservato alcuni elementi caratteristici originari e che meritano una più attenta difesa. Si è conservata soprattutto la funzione legata al guardare da e verso il colle.	

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Rarità Sono relativamente rari i colli morenici insediati in epoca medievale con strutture pseudo urbane. Se in antico il colle era percepito come un luogo di rifugio lungo una importante strada che conduceva verso nord, è probabile che il suo disegno di proprietà e di coltivazioni fosse molto più complesso. L'ordito di queste antiche colonizzazioni si è mano a mano semplificato a partire dal '400 e in corrispondenza con la grande espansione degli abitati posti a grappoli al piede del colle castellano.	**Sensibilità** La fragilità dell'ambiente può essere messa in crisi da piccole azioni, ma anche dalle azioni di disinteresse e dal conseguente abbandono delle attività. Questo, come molti altri luoghi, può conservare il suo carattere solo a fronte di una costante opera di manutenzione paesaggistica.
Qualità visiva Ancora oggi chi sale al castello può rendersi conto dell'importanza strategica assunta dall'osservare il territorio verso la pianura e le Prealpi. La grande qualità scenica del castello, ma anche dei settori superiori del colle garantiscono la possibilità di valorizzare più di quello che si è fatto fino a ora il luogo. Il settore potrebbe diventare un vero parco archeologico per la qualità degli oggetti visibili e per quelli che riposano sepolti sotto un sottile strato di terra. Lo stesso può essere detto anche per i valori archeologi di certo paesaggio agrario addolcito negli anni con piantagioni di alberi da giardino e non produttivi.	**Vulnerabilità/fragilità** L'ambiente della Collina del Cardinale è molto fragile e in via di trasformazione. Le destinazioni di piano ancora oggi ammettono delle trasformazioni che potrebbero essere profondamente dannose per la percezione dell'ambiente (ulteriori recinzioni, nuove costruzioni, densificazione dei settori costruiti, semplificazione del linguaggio delle opere sugli spazi pubblici).
	Capacità di assorbimento visuale L'attitudine di questo ambiente ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità, sono relativamente scarse se si considera una possibile ulteriore proliferazione di edifici ed opere sul colle. Le trasformazioni segnate dal nuovo ambiente naturale sono meno evidenti, ma progressive e costanti se non si porrà mano ad azioni di recupero di un minimo di funzionalità dell'agricoltura del colle.

	Stabilità Gli elementi che presentano un grado consistente di stabilità paesaggistica sono quelli relativi al settore del castello e del borgo, protetto e tutelato con sufficiente attenzione, e quello della pieve con il cimitero storico. Quest'ultima però è rimasta inspiegabilmente fuori dal perimetro del provvedimento come definito dalla ricognizione del 1992.
	Instabilità Le praterie non sono ambienti stabili e il proliferare di boschetti e di successioni secondarie testimonia il fatto che i sistemi ecologici storici sono fuori equilibrio a causa della mancanza di interessi economici tesi allo sfruttamento delle risorse foraggere. altre minacce ai valori riscontrati possono essere imputabili a:
	Esclusione dal perimetro di tutela Alcune importanti zone del colle, come si può notare confrontando il perimetro dato dalla Regione con la planimetria allegata al fascicolo relativo al provvedimento di tutela conservato presso il comune di Fagagna, sono attualmente dal provvedimento sono state inserite nello stesso con il riconoscimento del 1992. In particolare ora troviamo all'interno dell'ambito tutelato il borgo agricolo della pieve e diversi terreni agricoli o residenziali adiacenti al complesso religioso. Nella sottostante planimetria si leggono le parti mancanti e quelle ampliate con la perimetrazione del 1992.
	Carenza degli strumenti programmatori Gli strumenti di pianificazione attuali hanno un sufficiente approfondimento delle norme di tenuta, ma non tiene in alcuna considerazione il problema della manutenzione dei luoghi limitandosi a ridurre le possibilità di edificazione, ma lasciando relativamente liberi i proprietari di modificare i luoghi con opere anche consistenti. Il piano regolatore poi rimanda a un PRPC la definizione del verde di proprietà pubblica, ma il piano non è mai stato realizzato. Resta evidente il fatto che l'ex lottizzazione "ai Pini" oggi zona B3 prevede volumetrie in gioco ben superiori a quelle esistenti.

Valori naturalistici Presenza di zone collinari caratterizzate da materiale morenico e dotate di ambiti di naturalità caratterizzati da boschetti di nuova formazione	**Criticità naturali** Espansione di successioni secondarie su ex praterie artificiali che conducono alla formazione di boscaglie spontanee dallo scarso valore naturalistico e alla semplificazione biologica . Progressiva riduzione degli ambienti di praterie alberate, umide o asciutte .
Valori antropici storico-culturali Le due importanti aree archeologiche di Fagagna di tradizione romana che testimoniano l'antica antropizzazione posta al limite dell'area centuriata . Le memorie architettoniche del castello, del borgo e della chiesa pievana . Permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, ciglionamenti, piantate, ecc) ancora capaci di evocare la tradizione abitativa dell'area .	**Criticità antropiche** Abbandono delle pratiche tradizionali di coltivazione e conseguente inselvatichimento dei settori più ripidi del colle . Pressione delle aree edificate rispetto ai versanti meridionali del colle . L'appetibilità di questi settori, deputati a una residenzialità esigente, ha prodotto una progressiva riduzione delle praterie di versante . Opere infrastrutturali e di reti tecnologiche all'interno del borgo storico e percepibili attraverso cavidotti aerei, pali, segnali, corpi illuminanti, ecc . La progressiva densificazione delle aree residenziali e di servizio lungo il versante sud .
Valori panoramici e percettivi I punti di belvedere sono in sostanza conservati e usati dalla popolazione . Il colle svolge ancora un importante ruolo nell'identità degli abitanti conservando non solo l'evidenza castellana, ma anche la chiesa pievana e il cimitero .	**Criticità panoramiche e percettive** I settori settentrionali e orientali del colle si stanno sempre più chiudendo formando un compatto tessuto boschivo che cancella molte possibili vedute sulla pianura . Nei settori delle piantagioni di cipresso e pino, posti al vertice del colle nuove piante stanno rompendo la composizione paesaggistica trasformando un "bordo" vegetale in composizioni di verde autoctono a "macchia" . A sud la costruzione di grandi volumi commerciali e/o produttivi riduce la percezione del colle transitando lungo la statale .

Risorse naturali	Pericoli Naturali
Il sistema geomorfologico del bordo della morena .	Lo sviluppo di ambiti di vegetazione selvatica.
Risorse antropiche Il carattere dei prati stabili e dei terreni un tempo coltivati . Il castello e il borgo . La chiesa pievana .	**Pericoli Antropici** Nuove costruzioni sul versante sud e progressiva azione di recinzione dei lotti privati che frammenterebbe lo spazio.
Risorse percettive **I belvedere del castello e del parco .** **gli assi prospettici lungo le principali direttrici di avvicinamento e il ruolo** **focale svolto dalla chiesa, a nord e dal castello a sud .**	**Pericoli Percettivi** La costruzione di edifici di notevole volume lungo le strade di accesso all'abitato può provocare la scomparsa di alcune vedute e/o la sostituzione di un modo di percepire il colle in avvicinamento sempre più frammentario.
Risorse politiche gestionali E' senza dubbio una risorsa il fatto che buona parte del colle sia o di proprietà del comune o della parrocchia. I settori storici dell'insediamento sono piuttosto stabili nel regime delle proprietà e nell'assetto normativo delle aree.	**Pericoli politici gestionali** La gestione dello sviluppo della collina non è gestito in termini paesaggistici, ma solo con l'ordinaria pianificazione urbanistica.

Planimetria allegata al fascicolo comunale relativo al provvedimento di tutela paesaggistica del 1955

Matrice swot

Per sfruttare le opportunità di sviluppo

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Il colle ha ancora oggi un significato identitario molto importante per la comunità e ogni sacrificio chiesto potrà trovare un ambiente ospitale. Non si comprende per quale motivo l'ambito della chiesa pievana non sia mai entrato a far parte dell'area tutelata, mentre si propone che ciò avvenga. Attualmente l'inserimento del borgo della chiesa all'interno dell'ambito di tutela (ricognizione del 1992) non ha prodotto conflitti e di fatto l'importante chiesa e il suo sagrato sono già sottoposte al provvedimento di cui al decreto n.42/2004. Riconoscere anche da un punto di vista paesaggistico l'importanza di questo edificio religioso è di fondamentale importanza per la conservazione dei valori paesaggistici della Collina del Cardinale. L'area del castello meriterebbe un progetto di conservazione e consolidamento degli elementi memoriali. Presenza della Riserva naturale della Riserva di Quadris (SIC). (ESTERNO). Presenza diffusa di zone umide in tutta l'area posta tra la prima e la seconda fila di colline moreniche e testimoniata dai biotopi di Quadris, Torbiera di Borgo Pegoraro e da quella di Lazzacco.	In una situazione confusa di perimetrazione dimostrabile con il confronto tra la planimetria del 1955 su base cartografica dell'IGM e quella registrata nella ricognizione del 1992, è evidente che la prima cosa da fare è riconoscere un ambito coerente con la storia stessa del processo di tutela. Non ci sono pericoli futuri di nuove aggressioni al settore del provvedimento di tutela se non la normale attività edilizia all'interno dei lotti di completamento dell'area residenziale e di quella di servizio. Su questo fronte una più articolata normativa paesaggistica potrebbe permettere un maggiore controllo delle trasformazioni su un'area ancora molto porosa e non completamente edificata. In modo non diverso la scelta di individuare con una zona paesaggistica apposita il settore delle strutture scolastiche del comune potrebbe attivare l'amministrazione a favore di un'opera di generale riqualificazione del settore edificato. L'ampia area verde pubblica potrà mantenersi solo se il comune riuscirà ad esprimere un progetto di manutenzione territoriale condiviso e partecipato.

Per ridurre i rischi

Come utilizzare forza/qualità	Come superare debolezza/criticità
Proposte	**Proposte**
Senza dubbio la zona del colle castellano per le sue speciali caratteristiche di intervisibilità può diventare uno dei punti di monitoraggio di un osservatorio sul paesaggio. Soprattutto il colle permette di osservare una zona di confine paesaggistico particolarmente sottoposta a tensioni e trasformazioni lungo l'asse della strada statale. Al contrario le prospettive verso monte permettono di osservare spazi territoriali alquanto stabili nelle componenti ambientali e culturali. In questo senso va tenuta in grande considerazione la serie di ambienti naturali retrocollinari ricordati in precedenza che rendono ancora più importante il territorio morenico. L'oasi di Quadris e le diverse torbiere presentano ambienti a basso impatto antropico che potrebbero essere confrontati facilmente con l'abito fortemente culturale della Collina del Cardinale. Va poi tenuto in considerazione il fatto che dal colle partono una serie di percorsi storici che se a sud collegano il castello e la pieve con i borghi pedecollinari, a nord e a est attraversano settori della campagna tra i meglio conservati in Friuli. Proprio potenziando la funzione di queste stradine campestri sarebbe possibile creare una permeabilità tra territori dotati di un carattere qualificato dell'agricoltura e territori considerati per le loro qualità ambientali ed ecologiche. Un progetto di valorizzazione del colle non dovrebbe dimenticare di definire una rete di percorsi e luoghi territorialmente prossimi al castello e capaci di far meglio comprendere soprattutto i valori ambientali e geomorfologici della prima serie di rilievi morenici.	Si propone di cogliere l'occasione per chiarire la reale composizione dell'ambito tutelato proponendo di includere nello stesso anche il settore della chiesa pievana. La definizione delle diverse zone paesaggistiche fa si che sia possibile graduare le norme di protezione tenendo conto delle compromissioni che ormai si sono verificate nell'area, tutelando in modo più efficace i settori ancora ben conservati. A nord si propone di costruire una fascia di margine che permetta di costruire una norma paesaggistica capace di resistere ad inserimenti di capannoni agricoli o a opere di trasformazione e riordino agrario. Quest'area potrebbe arrivare fino alla casa-forte di origine medievale della Brunelde degli Arcano e fino all'oasi di Quadris. Solo costruendo un sistema di tutela più ampio e facilmente riconoscibile potremo contare sulla conservazione dei valori della collina. Le norme dovranno poi costruire un indirizzo per l'approfondimento di un piano particolareggiato che dovrebbe superare le dimensioni identificate nel vigente Piano Regolatore Comunale.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI FAGAGNA

Collina detta del Cardinale

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 20 aprile 1955

ATLANTE FOTOGRAFICO

Vevuta d colle del Cardinale: vista panoramica direzione nord

Vevuta d colle del Cardinale: vista panoramica direzione sud

Vevuta d colle del Cardinale: vista panoramica direzione sud - ovest

Vevuta d colle del Cardinale da ovest

Vevuta d colle del Cardinale: vista panoramica direzione nord - ovest

Vevuta d colle del Cardinale: vista panoramica direzione nord - ovest

Vevuta d colle del Cardinale: vista panoramica direzione est

Elenco delle bellezze d'insieme sottoposte a tutela

DECRETO MINISTERIALE 20 aprile 1955

Bellezze d'insieme sottoposte a tutela ai sensi dell'art 1, commi 3 e 4 ex L. 1497/1939 tratte dal decreto:

-"Il vice presidente riileva come la collina rivesta il duplice aspetto di bellezza naturale e di bellezza panoramica. Il primo in quanto essa si erge sulla pianura (ed è parte di quell'anfiteatro morenico che va estendendosi verso nord) culminando con un profilo alberato di caratteristici cipressi; il secondo in quanto dalla sommità di essa si gode il panorama delle Prealpi Carniche da una parte e della pianura friulana dall'altra."

8 [[10.jpg]]

9 [[8.jpg]]

10 [[9.jpg]]

11 [[11.jpg]]

12 [[13.jpg]]

Percorsi storici di salita al Colle del Vescovo incassati e rivestiti sulle scarpate con sassi mantengono il carattere rurale di altri simili manufatti. Le strade che innervano il borgo castellano e raggiungono il castello hanno un carattere diverso e in alcune strade emerge il tappeto asfaltato

13 [[12.jpg]]

14 [[14.jpg]]

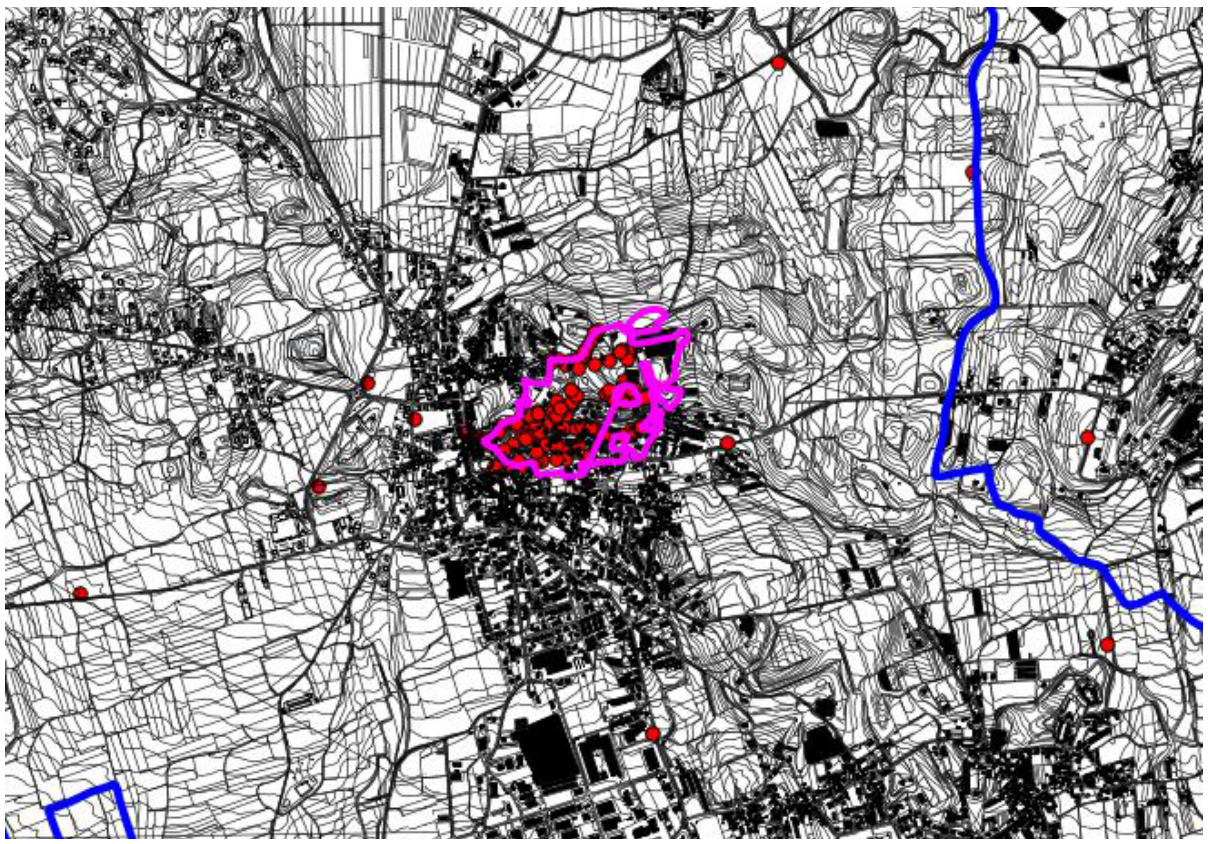
15 [[15.jpg]]

PRIMA SEZIONE

Rivestimento delle scarpate sulle strade storiche con sassi di fiume

Murature del borgo e del castello viste dalla "beorchia"

Il recinto murario dal centro del castello



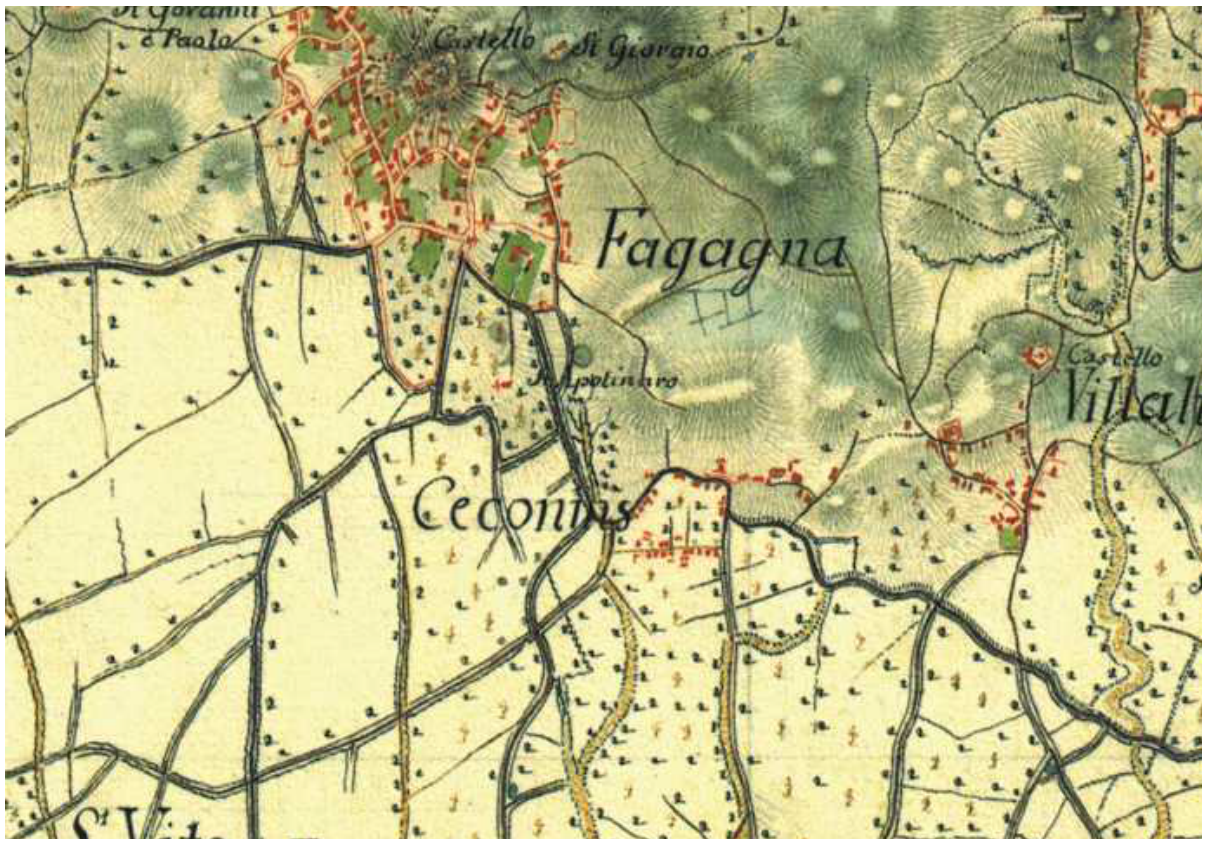
INQUADRAMENTO GENERALE BENI DECRETATI

BENI DECRETATI AI SENSI DEL D.M. 20 aprile 1955

Ricognizione delle zone vincolate ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 nel Comune di Fagagna(UD)

LEGENDA

- Foto utilizzate per l'atlante
- Comune di Fagagna
- Zone vincolate ai sensi dell'Art. 136 D.Lgs. 42/2004



MORFOLOGIA

Il colle del Vescovo di Fagagna è una delle principali alture del comprensorio morenico poste lungo il bordo della alta pianura friulana. La consistenza detritica del colle dilavato si percepisce molto bene nelle dolci forme del rilievo esaltate in origine dalle praterie a sfalcio. Questa particolare condizione morfologica fu interpretata nel medioevo anche per costruire il luogo munito e il borgo castellano. La contropendenza del colle del castello rispetto al resto del rilievo rendeva naturalmente protetto questo spazio. Il resto del colle era intensamente coltivato, a differenza di oggi e il tessuto dei campi raccordava l'area del castello con quella della chiesa pievana posta sul bordo settentrionale del colle.

Le condizioni dell'abbandono dell'agricoltura sono facilmente percepibili nella memoria archeologica delle modifiche morfologiche apportate dai contadini per attrezzare il versante. In modo particolare è facile individuare terrazzi a giropoggio per la vite oggi completamente abbandonati, ciglioni creati per evitare l'erosione sui campi dei seminativi, muretti in pietrame per permettere la coltivazione degli ortaggi nei terreni più ripidi.

La morfologia dei luoghi fu poi esaltata dalla contrapposizione con le abbondanti aree paludose che occupavano le depressioni dei rilievi morenici caratterizzando ambienti di vita molto diversi tra loro anche da un punto di vista paesaggistico.

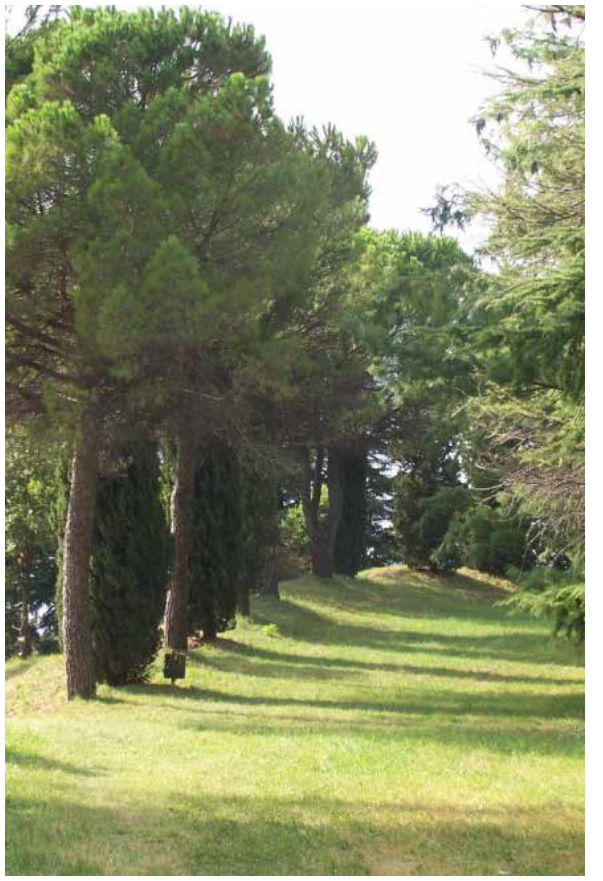
SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMUNE DI FAGAGNA. COLLINA DETTA DEL CARDINALE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

VEGETAZIONE

Le foto storiche mostrano una chiara continuità nell'uso degli alberi con finalità paesaggistiche e quindi con il desiderio di sostituire al paesaggio produttivo dell'età medievale un paesaggio moderno e ingentilito, meta di escursioni dei borghesi udinesi. La vegetazione progettata con tali finalità ha continuato a ricevere attenzioni da parte dei proprietari e il suo rinnovo conferma una sorta di immagine ormai patrimonio della collettività, mentre la vegetazione tipica della produzione agricola (soprattutto gelsi e salici) è andata deteriorandosi, quando non è stata del tutto demolita. Per contro l'abbandono di molti spazi che venivano falciati e pascolati ha provocato un progressivo imboschimento dei versanti più ripidi con un aumento dei valori di naturalità.



STRADE E PERCORSI

In tutta l'area della prima cinta di colline moreniche la costruzione di un sistema di viabilità efficienti ha dovuto fare i conti con i problemi della morfologia e quelli delle aree umide interstiziali e alimentate dalle Lavie che scendevano dai colli più interni. Persino la colonizzazione romana ha dovuto fare i conti con un terreno che difficilmente poteva essere piegato alla logica del graticolato della centuriazione. Non a caso i resti di quella prima grande opera di modellazione territoriale su un disegno stradale sono rarissimi mentre emergono evidenti i segni dei percorsi medievali. Se dal punto di vista territoriale l'ambiente era relativamente permeabile ai transiti soprattutto nei settori che si appoggiavano ai materassi morenici un discorso a parte meritano i sentieri locali che solcavano il Colle del Vescovo

SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMUNE DI FAGAGNA. COLLINA DETTA DEL CARDINALE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

L'insediamento lungo il colle presenta due diverse forme. Ci sono percorsi in quota oggi interpretati anche con strade relativamente grandi e asfaltate, e sentieri di salita che hanno due diversi caratteri: quelli agricoli sono rivestiti di pietra anche sui fianchi leggermente incassati, mentre i percorsi che hanno un carattere urbano e collegano il centro con il castello sono stati nel tempo strutturati con gradini o pavimentazioni moderne non prive dell'uso del cemento.

Una cosa simile è accaduta anche sul colle dove le stradine campestri che attraversavano i campi più alti sono state in parte asfaltate per il transito delle auto. Solo lungo Via Castello e Via dei Colli l'arredo del manufatto stradale conferisce al percorso un carattere banalmente urbano, accentuato dalla presenza di marciapiedi e parcheggi pubblici.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Se nei settori interni all'abitato quasi sempre i percorsi sono serrati tra le murature degli edifici o i recinti degli orti nei sentieri che salgono verso il colle è percepibile solo una leggera depressione. Diversamente i percorsi sulla piatta cima erano delle vere e proprie stradine campestri e mantengono ancora, quasi ovunque un aspetto arcaico. Per contro via della Pieve e le stradine di servizio alla lottizzazione costruita negli anni '60 (lottizzazione dei Pini) nella loro forma banalizzante rendono meno attraente proprio la cima del colle. Alla strada che provenendo dalla pieve va verso il complesso residenziale si è poi appoggiato l'impianto sportivo del tennis senza alcuna ricerca formale tra la nuova struttura e il peso paesaggistico del borgo della pieve e del belvedere est.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Soprattutto le strade asfaltate che transitano per la zona del vincolo paesaggistico sono state sfruttate anche come occasione per una lenta ma progressiva espansione delle urbanizzazioni. Le strade sono state utilizzate per appoggiarvi della moderna residenza di pregio trasformando alcuni terreni coltivati nel 1955 in semplici lotti con villa e giardino e la bassa densità con la quale si è manifestato questo processo non è stata sufficiente a garantire una qualche forma di tutela. Si fatto solo nei tratti in cui i percorsi diventa pedonali si può ancora respirare il senso di un "quadro" tradizionale.

A poco sono servite le prescrizioni di ricostruzione di muretti di marginatura o la norma sui nuovi paramenti murari.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

I risultati delle sistemazioni dei percorsi nel centro storico ha sortito un migliore effetto e le pavimentazioni in sassi di fiume si legano con qualità ai paramenti murari di case e recinti agricoli. In questo caso la ricerca di un linguaggio formale tradizionale si esprime con lo stesso carattere fuori e dentro le aree vincolate.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Sul colle i percorsi tradizionali dove hanno perso una funzionalità produttiva sono rimasti solo dei tracciati prativi e vengono utilizzati solo come per e durante le operazioni di sfalcio. La conservazione dei pochi tratturi tradizionali diventa una occasione importante durante la fase del riconoscimento dei valori paesaggistici perché è palpabile il rischio che si pervenga a una generalizzata corazzatura con asfalto di tutti i percorsi usufruibili con i mezzi meccanici. Tanto più se si considera che alcuni di questi percorsi, come si vede nella prima foto a destra, sono stati utilizzati per l'espansione delle villette lungo il versante assolato. Va poi tenuto in grande considerazione il valore che hanno questi percorsi quando sono affiancati da siepi o da filari di gelsi.

PAESAGGIO AGRARIO

Questa collina "dolce" era particolarmente adatta alla coltivazione della vite, nei settori più ripidi, e anche ai coltivi sui ripiani ben drenati. In ogni caso le foto storiche ci presentano l'aspetto di un ambiente ancora molto attrezzato per la produzione agricola. Senza dubbio in età medievale il colle presentava un sistema di appoderamento a maglia molto più fitta, con una prevalenza dell'orticultura. Oggi invece assistiamo a una progressiva perdita di valori rispetto al paesaggio dell'agricoltura. Sul colle si riconosce solo un annesso rustico e le residenze ormai non hanno più alcun legame con la coltivazione dei terreni limitrofi. Solo n alcuni piccoli poderi rimango in efficienza forme di agricoltura tradizionale che non hanno più un valore economico.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Piccoli terrazzamenti a vigna o a ortaggi ricordano una storica vocazione, ma sono una esperienza quasi archeologica. In realtà il colle del Vescovo anno dopo anno perde i suoi caratteri di spazio dell'agricoltura e non è difficile riconoscere in molti prati l'esito dell'abbandono delle antiche arature, come si può vedere a destra.

I prati privati così si affiancano alle superfici già trasformate in giardino o persino lottizzate, mentre invece i luoghi che un tempo erano sottoposti alla fienagione si stanno riempiendo di successioni secondarie che si trasformeranno in fitti e incolti boschetti, già molto estesi sul versante est del colle. Ormai il rapporto tra prati e forme arboree è diventato uno degli elementi dominanti del paesaggio del colle di Fagagna.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Il carattere insediativo dell'area è segnato da una complessa gerarchia tra gli spazi del villaggio. Senza dubbio il centro del sistema è dato dalla rocca castellana alla quale, su un ripiano inferiore si riconosce ancora oggi quello che rimane del vecchio borgo fortificato all'interno della seconda cinta muraria. In questo settore, soprattutto nell'area di villa Asquini, solo pochi edifici sono rimasti in piedi mentre invece sono ancora rintracciabili i segni dei sedimi antichi ora trasformati in terrazzamenti del giardino.

Il terzo elemento insediativo è quello del borgo della pieve che nelle carte storiche mostra di essere stato molto più abitato. Quarto elemento dell'insediamento è il sistema dei borghi al piede del colle, un ambiente policentrico che oggi è difficilmente distinguibile a causa delle successive espansioni edilizie.

PARAMENTI MURARI

Le pietre che compongono il complesso morenico su cui sorge Fagagna sono molto variegate e nelle tessiture murarie di questo territorio si ritrova la storia geologica della montagna friulana. Per secoli la colonizzazione dei campi ha prodotto come scarto una grande quantità di materiale lapideo variegato nei formati e nelle composizioni del reimpiego. Senza dubbio il materiale dello spietramento è stato utilizzato per costruire le tessiture murarie di molta parte dell'edilizia storica di Fagagna, ma anche per delimitare proprietà, costruire terrazzamenti, pavimentare gli spazi esterni delle abitazioni e i percorsi agricoli ripidi e facilmente dilavabili. Per questo motivo l'effetto urbano del sasso di fiume è tanto rilevabile anche in questo territorio così distante dai torrenti alpini.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Il patrimonio delle marginature agricole è uno dei caratteri dell'area oggetto del vincolo, soprattutto nei settori interni al borgo castellano e nei borghi storici del piano. Questi muri resistono solo se resistono le pratiche di manutenzione tradizionale, e se le norme impongono anche i modi del restauro. L'estensione di muri e rivestimenti è tanto ampia che è difficile pensare a un restauro globale. Certo è che ad oggi le marginature esistenti e molto più evidenti delle murature edilizie di norma intonacate, sono state riutilizzate svilendone il carattere, integrandole con opere moderne in calcestruzzo o rifugando il paramento incerto con malte cementizie semicoprenti.

INTEGRAZIONI E RIFACIMENTI

Le attuali norme urbanistiche hanno prodotto una serie di nuove tipologie di paramenti murari in sasso. Tipologie che poco assomigliano a quelle tradizionali. Molto spesso si tratta di "pudici" rivestimenti di murature portanti in calcestruzzo al piede di impietose scarpate in terre armate.

Le alternative moderne possono essere anche peggiori se si considerano i casi in cui la demolizione delle antiche murature ha comportanto la sostituzione con muri in calcestruzzo a filo stradale.

LE SUPERFICI DEI PERCORSI

I percorsi hanno una loro matericità che sta sia nelle dimensioni dei tracciati, definiti dalle pratiche d'uso, che nel carattere delle pavimentazioni.

A differenza dell'omogeneità delle attuali soluzioni asfaltate che tendono ad omologare ogni paesaggio urbano, un tempo i percorsi erano molto diversi a seconda dell'uso che si faceva dello spazio limitrofo. La strada del Castello di Fagagna larga e orizzontale era comunque pavimentata per limportante uso che se ne faceva, mentre i percorsi agricoli della campagna e del colle erano talmente ben drenati da non avere problemi di percorrenza nemmeno dopo un forte acquazzone

PORTE E VARCHI

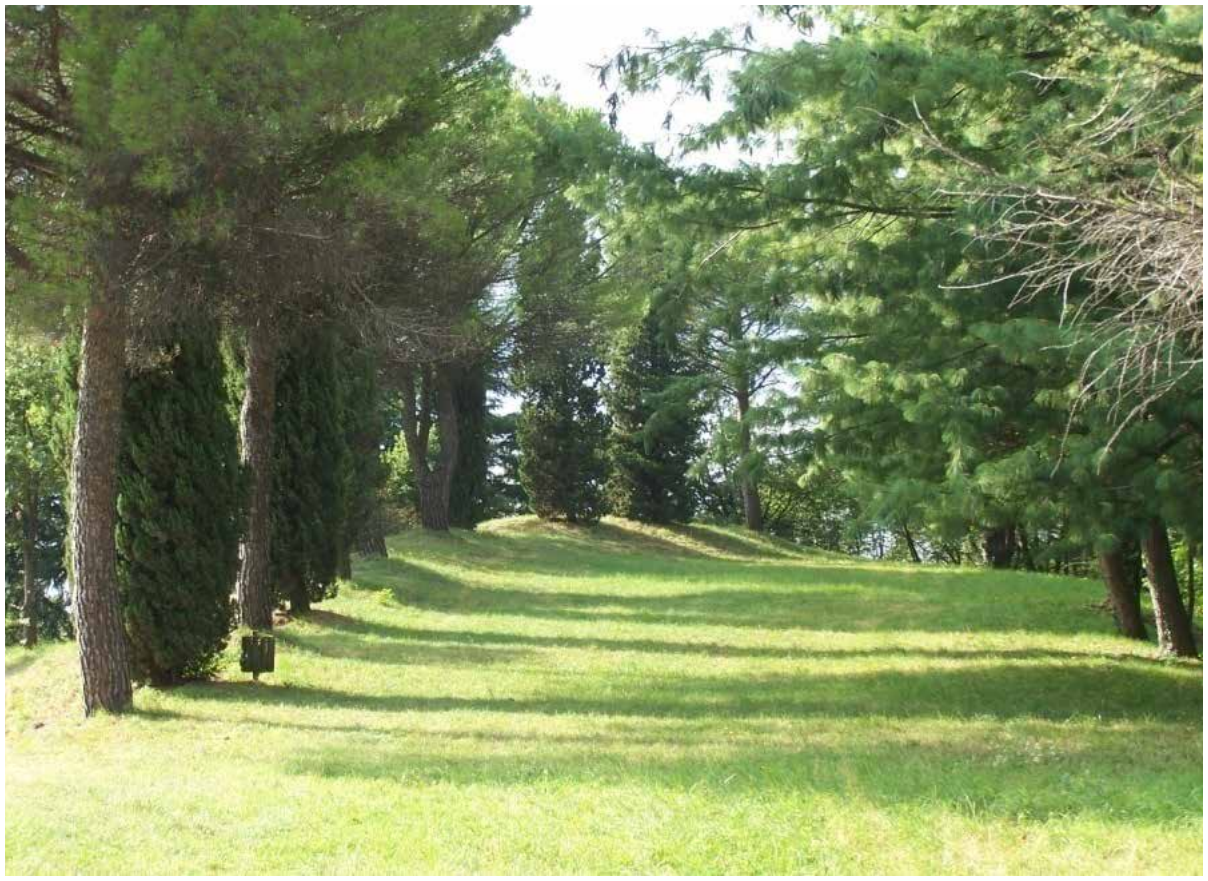
Rispetto ai percorsi sono molto interessanti le declinazioni delle forme di accesso alle proprietà pubbliche o private del colle. Quasi sempre in ambito urbano si accedeva prima ad una corte e poi alla residenza. Quasi sempre una cortina muraria delimitava lo spazio scoperto privato e un portone faceva da soglia, segnando in modo inequivocabile i due regimi d'uso, quello pubblico e aperto e quello privato.

Lungo i percorsi campestri c'erano molte altre forme di marginature oggi ormai scomparse, siepi intrecciate, staccionate, recinti in pali, ecc e un grande uso di "soglie" come quella che si vede a destra e che permetteva, grazie ad alcuni gradini di superare il dislivello tra sentiero e campo coltivato.

LUOGHI PER GUARDARE E RICORDARE

Il colle è una sorta di acropoli per la comunità locale. Qui si concentrano molti dei significati simbolici dell'abitare: la chiesa pievana, il cimitero, il monumento ai caduti, la chiesa di San Michele, il castello, l'antica casa della comunità, ecc. Ma il colle è un elemento identitario anche perché nel profilo del colle gli abitanti si riconoscono. Va detto che questo avviene in modo evidente sul versante sud-ovest, mentre il versante nord-est è senza dubbio meno rappresentativo perché quasi completamente boscato.

In modo non diverso dal colle è impossibile guardare ad est e a nord è frequentato solo il belvedere del prato della pieve



PAESAGGIO AGRARIO

Nonostante negli ultimi dieci anni Fagagna abbia subito una notevole espansione del settore manifatturiero, il paesaggio agrario è ancora un elemento di grande interesse per il territorio della piana di Fagagna. Per contro, tutte le aree collinari hanno subito una progressiva erosione delle attività tipiche a favore del rimboschimento naturale. Anche i terreni di più antica tradizione, lunghi e stretti, posti attorno all'abitato pedecollinare sono stati consumati dall'espansione dei settori residenziali ai quali si è appoggiata, a valle l'espansione della zona produttiva e commerciale tra l'abitato storico e la statale. Solo in pochi settori si riconoscono ancora le forme del paesaggio dei piccoli e antichi lotti coltivati in modo intensivo.

In alcuni casi, vedi a sinistra, le case presentano i caratteri dell'architettura isolata della pianura, segnata da una disposizione molto spesso casuale degli annessi agricoli. Queste aziende agricole isolate sono molto diverse da quelle strutturate serialmente e destinate a costruire dei fili stradali e delle corti interne. Se questo carattere costruttivo è ben evidente nei borghi posti al piede del colle, sul vertice e lungo le pendici, e persino nel borgo castellano, è irriconoscibile. Lungo i versanti di edifici quando s affiancano formano delle schiere prive di corte retrostante. Anzi, a volte è il cortile che anticipa le case ponendosi sulla strada con un ampio portale a volte coperto.

Altre volte gli edifici si affiancano semplicemente senza corte e senza annessi

ASPETTI INSEDIATIVI

Le immagini mostrano una cortina complessa, la prima, e il palazzo che rimane come svuotamento di un tessuto urbano molto più denso nei pressi di Porta Carnia. I processi insediativi in corso hanno nel tempo provocato un aumento dei borghi posti al piede del collo che si sono saldati tra loro grazie alla costruzione di edifici che hanno principi tipologici moderni.

La diffusione insediativa ha provocato la scomparsa della dimensione policentrica dell'insediamento di Fagagna. Ormai il senso percettivo dei luoghi tende a identificare insieme il borgo e il castello, la pieve con le sue case, mentre la diffusione dal piano è salita verso il colle con un senso di omologazione accentuato dalla costruzione del centro dei servizi scolastici.

Il centro scolastico

Uno degli ambienti costruiti recentemente che maggiormente confliggono con il tema del vincolo del colle è quello relativo al complesso scolastico natu suo uno spazio aperti posto tra Via Castello e via Dei Colli.

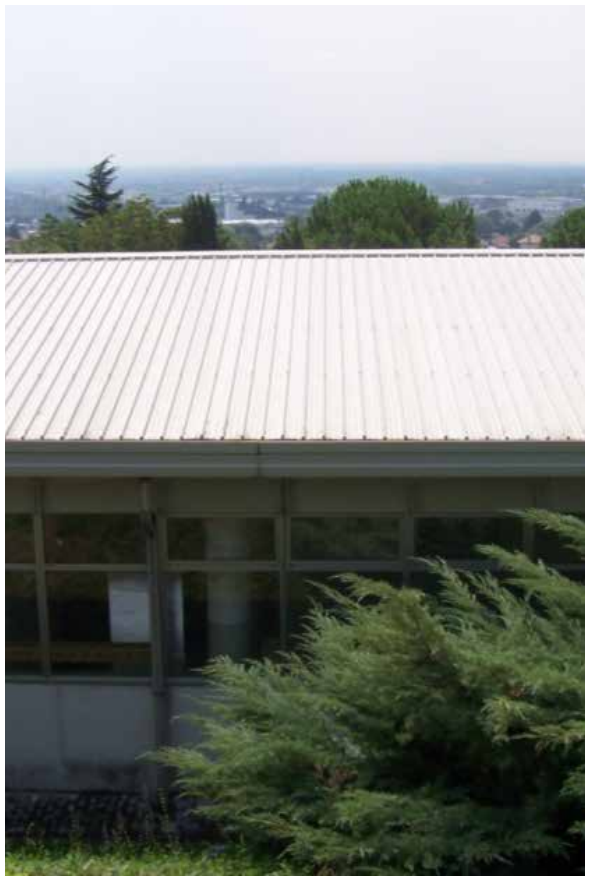
Le forme delle costruzioni e del trattamento degli spazi aperti non ha tenuto in minima considerazione l'ambiente proponendo su via del Castello la scuola d'infanzia e la scuola media, mentre su via Dei Colli si appoggiano la palestra e la scuola elementare Tutti questi edifici esprimono una diversa e non

coordinata attenzione al contesto paesaggistico e ambientale. Gli edifici a pianta pseudo circolare si contrappongono alle stecche parallele della scuola elementare e il volume della grande palestra ha assunto l'aspetto di un capannone che potrebbe avere anche una destinazione produttiva o direzionale.

Anche il rapporto con la strada assume caratteri diversi, con gli edifici della scuola media ed elementare che rifiutano un rapporto con la strada a differenza della palestra che si appoggia alla stessa senza creare però nessun dialogo.

Gli spazi esterni al sistema degli edifici scolastici sono "incerti" e gli stessi fabbricato confliggono li uni con gli altri. La suola elementare, per esempio con la la distribuzione delle coperture longitudinali al versante copre le visuali della pianura con le coperture in lamiera luccicante.

Forme e materiali confliggono con la visione del colle e sono mitigati, solo nella visione da valle, dalle alberature disordinate degli spazi verdi.



AREA ESTERNA AL VINCOLO PAESAGGISTICO DECRETATO

Il territorio esterno al vincolo paesaggistico presenta molti e diversi caratteri. Per

cominciare i settori al piede del colle sono sempre più diffusi e insediati nel settore a sud, mentre a nord ed a est gli spazi sono molto più conservati soprattutto nella zona di Casali Monaco e Casali Molini Lini. In questa zona la presenza anche della Brunelde, la Casa Forte, degli Arcano testimonia una tradizione antica di case sparse in territori

molto ricchi di acque e di superfici drenate, quindi capaci di garantire sistemi efficienti di policoltura.

An est, per contro l'ambiente un tempo destinato al pascolo sta sempre più trasformandosi in un ambiente di boschi di formazione spontanea.

Esternamente al vincolo sono rimasti anche tutti i borghi del piedicolle che probabilmente all'epoca del vincolo non erano stati considerati complementari al bene tutelato e che invece dialogano ancora oggi con lo stesso. Nella ricognizione dei vincoli degli anni '90 del secolo scorso, inoltre, alcune delle areee importanti del contesto del colle furono escluse dalla perimetrazione per una incongruenza nella definizione dei numeri di mappa citati nel decreto. Per questo motivo sono rimasti esterni alla zona del vincolo sia alcuni prati ben conservati che elementi di grande importanza con la chiesa pievana, che sul versante nord svolge anche il ruolo di importante landmark per chi si avvicina a Fagagna. In modo non diverso alcune porzioni del

colle, seppure ancora ben conservate, sono escluse dal perimetro del vincolo.

In questo senso uno dei pericoli che corre l'area in oggetto è quello che lungo le ambite pendici del colle, esternamente al vincolo paesaggistico si sviluppi una nuova stagione di diffusioni insediative che porterebbero ad eliminare una importante serie di prospettive.

Va poi notato che tra la statale e il centro di Fagagna si è andato costituendo un sistema di agglomerazione che in tutto assomiglia alla città diffusa del vicino Veneto anche se ancora non c'è una continuità nella direzione di Udine. Questi paesaggi della dispersione che ormai stann saldando Fagagna, Ciconico e Martignacco, vengono arricchiti dal ruolo di orientamento e direzione che il colle del Vescovo impone a chi osserva il territorio.

QUARTA SEZIONE

ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI

ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI

Rispetto al colle e al significato del vincolo, senza dubbio filari e alberature isolate hanno contribuito a caratterizzare la specialità di questo ambiente. Soprattutto l'uso paesaggistico del cipresso e del pino ha uno speciale significato antropico soprattutto quando viene associato al prato falciato.

Le praterie artificiali e gli impianti giardineschi sul colle libero e pubblico sono senza dubbio uno dei caratteri più importanti della zona.

QUARTA SEZIONE

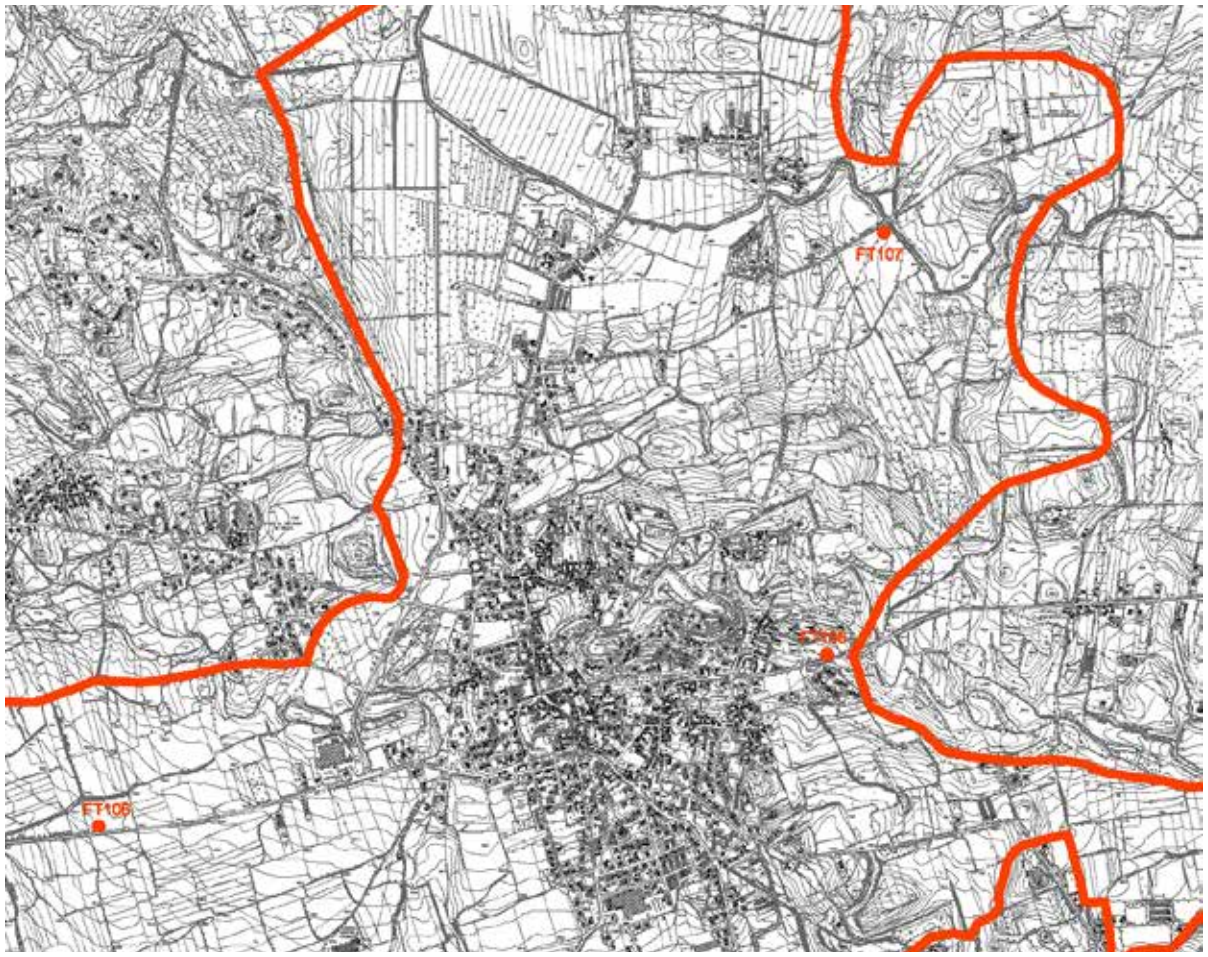
ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI

Le torri sono senza dubbio un segno distintivo di questo territorio perché nella loro dualità ricorda la storica divisione tra la zona della pieve e quella del castello segnata dal campanile di San Michele. Le torri laiche sono ormai crollate ma le due religiose sono senza dubbio uno speciale oggetto di controllo territoriale perché permette l'orientamento e la misura dello spazio.

Senza dubbio i grandi elementi caratterizzanti sono poi i resti del castello e il borgo della pieve che però inspiegabilmente risulta essere esterno alla perimetrazione del vincolo.

Altro elemento caratterizzante è quello della diffusa viabilità che si muove tra i borghi e il colle. Queste stradine ancora ben conservate si contrappongono alle molte asfaltate e permettono ancora di riconoscere un paesaggio legato alle attività di pratiche agricole ormai scomparse.

Un progetto di valorizzazione del colle dovrebbe passare attraverso un recupero di questi antichi percorsi che poi ridiscendono a nord verso la zona delle torbiere.



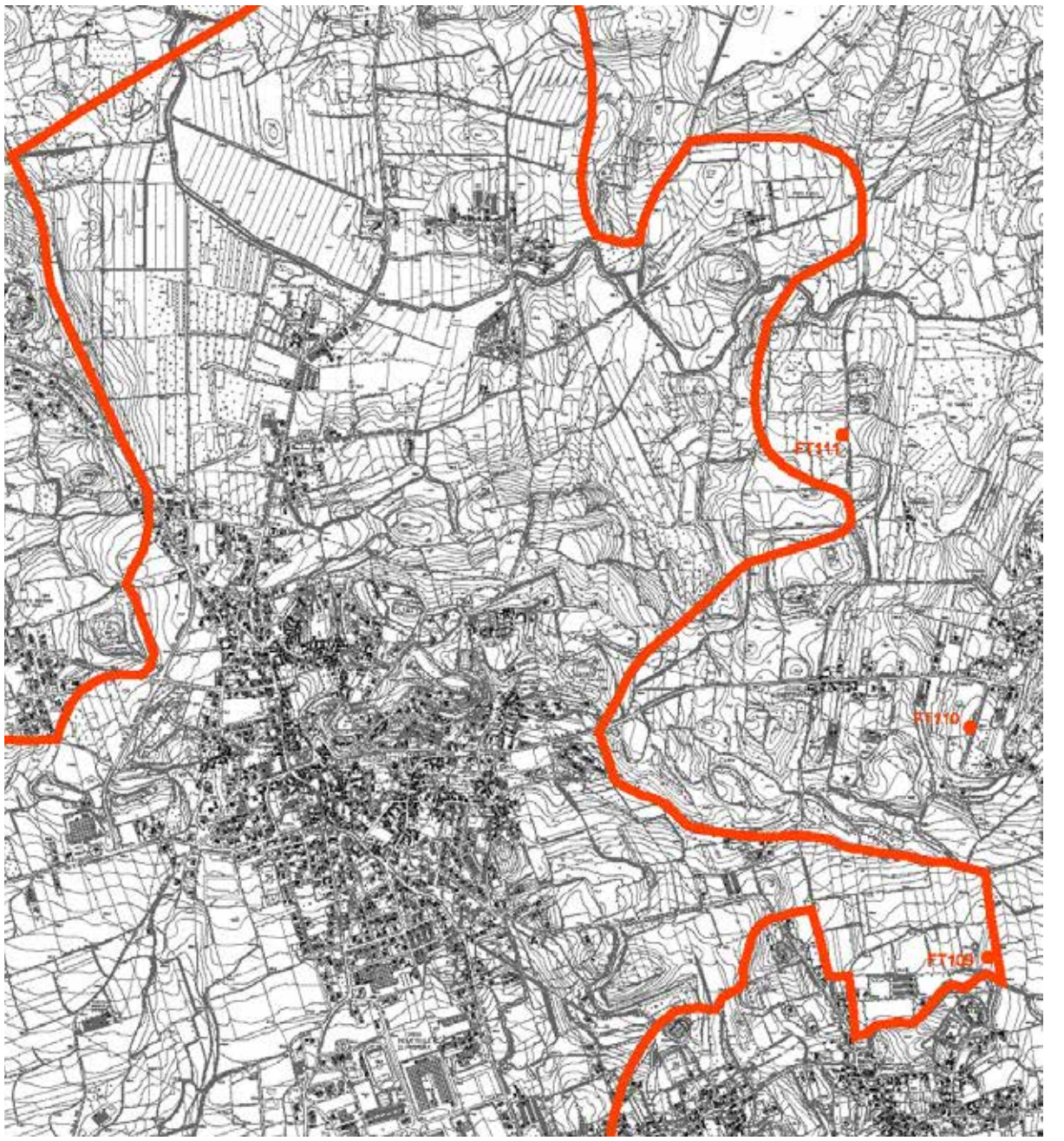
SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

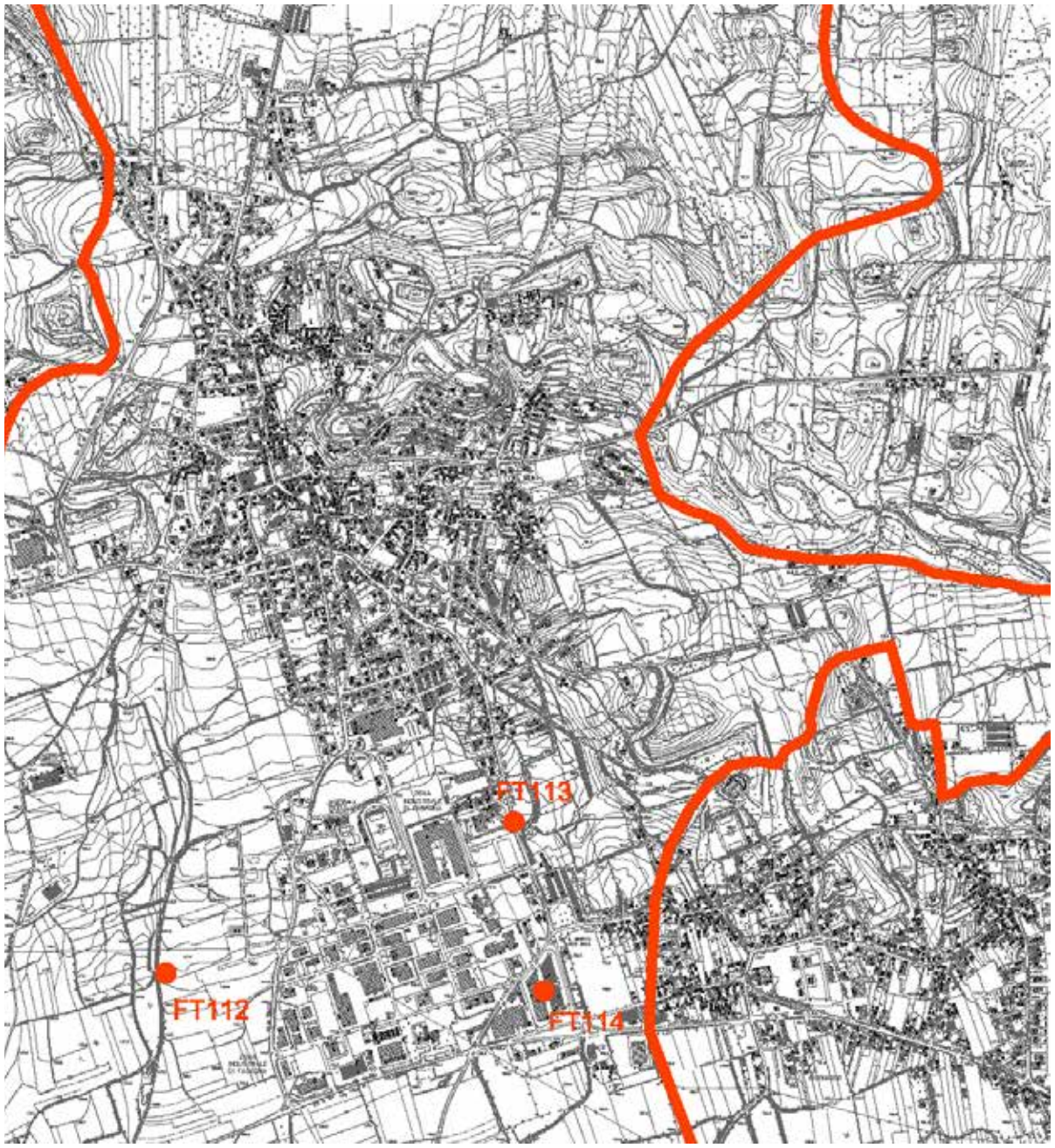
COMUNE DI FAGAGNA. COLLINA DETTA DEL CARDINALE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

QUARTA SEZIONE

ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI





SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMUNE DI FAGAGNA. COLLINA DETTA DEL CARDINALE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

CRITICITÀ

Al progressivo abbandono dei prati pascolati e sfalciati che si stanno lentamente e naturalmente trasformando in boschetti, si contrappone una progressiva chiusura degli spazi agricoli con recinzioni in reti trasparenti che stanno frammentando il paesaggio. Questo processo di chiusura dei campi ne anticipa un altro che è la progressiva e costante espansione delle aree residenziali. Questo processo lento ha già permesso di densificare molto il colle con residenze non sempre dotate di una qualità formale sufficiente.

I recinti si caratterizzano per la scarsa qualità dei diaframmi che dovrebbero garantire una qualche trasparenza ma che di fatto permettono uno strisciante cambio di destinazione dell'area.

Gli edifici che hanno colonizzato le aree del vincolo non hanno una speciale qualità architettonica

e quindi sviliscono il complessivo assetto del paesaggio. Le loro coperture, i tipi edilizi e le finiture non sentono minimamente l'influenza dei luoghi. Anzi in alcuni casi le nuove residenze si trascinano dietro piccoli e grandi abusi edilizi, vere e proprie baracche ben visibili da monte e capaci di ridurre il valore dei paesaggi percepibili.

A questo problema che si presenta all'interno della zona del vincolo va poi sommato l'effetto della nuova edificazione al piede del colle, che lentamente sta dilatando la percezione della campagna dal colle.

QUINTA SEZIONE
CRITICITÀ

All'interno delle zone del vincolo ci sono molti elementi di dettaglio che contribuiscono a degradare il territorio e sono alcune libere interpretazioni, un poco POP, di quello che è l'ornamento e la decorazione.

Nanetti, aquile, decorazioni tendono ad omologare il paesaggio culturale del colle, banalizzato a volte anche nel trattamento degli arredi dei giardini e nella scelta delle masse arbustive e floristiche.

Senza dubbio un momento di forte criticità è il consolidarsi di recinti che impediscono il libero transito, anche nel caso degli spazi pubblici, e a volte anche la percezione visiva degli oggetti territoriali.

n esempio positivo è diverso è il recinto storico della pieve che seppure definisca il ruolo di una pertinenza comunitaria permette a chi voglia di usufruire della bella visione verso nord, mentre per contro i recinti del centro sportivo o quelli delle recenti villette sul colle dimostrano in modo evidente l'intenzione di privare non solo dell'uso degli spazi ma anche la percezione visiva degli stessi.

SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMUNE DI FAGAGNA. COLLINA DETTA DEL CARDINALE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

QUINTA SEZIONE
CRITICITÀ

La proliferazione di case private all'interno della zona del colle ha ridotto progressivamente l'ambiente coltivato per sostituirlo con quello di un verde arredato secondo i dettami dell'estetica giardinesca pi in voga. Gli spazi aperti attorno alle case molto spesso sono ricchi di specie floristiche in modo non diverso da come i soprammobili popolino ogni mensola dei soggiorni delle famiglie che abitano queste case.

Persino i recinti storici e conservati vengono sapientemente decorati con ruderali o cotoneastri come per coprire il segno di un passato agricolo che viene colto solo come elemento folclorico.

n altro elemento di criticità è l'irruento ruolo delle strade moderne e delle loro attrezzature che compiono un evidente processo di omologazione, quando non di esplicito disturbo. Armature stradali per l'illuminazione, cavi, segnaletica, ecc ammorbano il perimetro della viabilità impedendo molto spesso di poter anche solo riprendere senza interferenze una foto del castello o del colle.

Le strade asfaltate poi sono trattate con gli stessi concetti di arredo che si presterebbero alla viabilità di una zona industriale.

SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMUNE DI FAGAGNA. COLLINA DETTA DEL CARDINALE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI FAGAGNA

Collina detta del Cardinale

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 20 aprile 1955

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune di Fagagna, adottata con decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 20 aprile 1955, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 3 e 4, ora corrispondenti alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. In base all'analisi conoscitiva del bene paesaggistico, è stato riconosciuto un ulteriore contesto ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b) direttive: definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

c) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

d) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto con essa, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici:

- salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del centro storico;

- salvaguardia dell'abitato e del suo particolare assetto conformato dalle strutture di epoca medievale e dei terrazzamenti;

- salvaguardia della reciproca dipendenza fra il tessuto insediativo storico e il territorio circostante, visibile da ogni punto dell'abitato, delle viste d'insieme e degli assi prospettici tradizionalmente consolidati, e leggibili da luoghi di alta frequentazione e dai percorsi pubblici;

- salvaguardia del tessuto edilizio di rilevanza storico testimoniale, delle tecniche costruttive e dei caratteri architettonici e stilistici propri degli edifici che lo compongono, nonché degli ulteriori edifici di valore storico architettonico;

- per gli ulteriori contesti: la connessione con la pieve di Santa Maria Assunta.

Art. 6. Elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto

1. I valori e le criticità di seguito elencati sintetizzano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto.

Art. 7 Articolazione dei paesaggi e ulteriore contesto

1. Il territorio di cui all'articolo 1 si articola nei seguenti "paesaggi":

a) Borghi rurali di antica formazione

b) Paesaggi delle zone agricole

c) Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti

2. Per assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati, e in particolare la visibilità del borgo storico di impianto medievale, è riconosciuto l'ulteriore contesto, ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, composto dal paesaggio delle zone agricole, così individuato:

1) area a nord est del bene paesaggistico: connessione con il bene tutelato della pieve di Santa Maria Assunta, importante segno del territorio rimasto esterno al perimetro del bene tutelato, sottoposto a tutela con provvedimento del 1992.

4. La delimitazione dei paesaggi e degli ulteriori contesti di cui ai commi 1 e 2 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

VALORI
L'ambiente circostante il colle di Fagagna si presenta come un elemento unico nel panorama delle colline moreniche del Tagliamento, in quanto caratterizzato da elementi storici e culturali che si sommano ai valori naturali e ambientali del sistema morfologico, configurandosi come una sorta di "acropoli" per l'abitato di Fagagna. Il colle, nonostante le grandi trasformazioni che si sono succedute negli ultimi cinquanta anni, ha conservato alcuni elementi caratteristici originari e che meritano una più attenta difesa. Si è conservata soprattutto la funzione legata al guardare da e verso il colle. **Valori naturalistici** Presenza di zone collinari caratterizzate da materiale morenico e dotate di ambiti di naturalità caratterizzati da boschetti di nuova formazione. **Valori antropici storico-culturali** Le due importanti aree archeologiche di Fagagna di tradizione romana che testimoniano l'antica antropizzazione posta al limite dell'area centuriata. Le memorie architettoniche del castello, del borgo e della chiesa pievana. Permanenza di manufatti edilizi rurali tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse del suolo (muretti a secco, ciglionamenti, piantate, ecc) ancora capaci di evocare la tradizione abitativa dell'area.

Valori panoramici e percettivi

I punti di belvedere sono in sostanza conservati e usati dalla popolazione.

Il colle svolge ancora un importante ruolo nell'identità degli abitanti conservando non solo l'evidenza castellana, ma anche la chiesa pievana e il cimitero.

Valori panoramici e percettivi dell'ulteriore contesto

Le vedute panoramiche verso il centro storico medievale

CRITICITA'

Le fonti del degrado dell'ambiente della Collina del Cardinale sono sostanzialmente imputabili a due diversi e opposti fenomeni. Da un lato alla crisi dell'agricoltura tradizionale che nei settori collinari si esprimeva soprattutto con le estese superfici di pascolo dedicate agli animali che erano allevati in paese. L'abbandono dei terrazzamenti e la riduzione delle praterie è stata accompagnata da un'espansione della boscaglia.

Su un fronte completamente diverso, l'espansione del villaggio posto ai piedi del colle secondo un sistema radiale ha comportato la salita lungo il versante di ambienti costruiti di scarsa qualità, compreso il quartiere dei servizi scolastici. Da un lato si sono ridotti i prati stabili e impoverito l'ambiente, mentre nell'altro caso ampie superfici del colle sono state frammentate e l'edilizia residenziale recente ha eroso la continuità percettiva dello spazio e occupato i terrazzamenti.

Nonostante tutto non sono andati perduti del tutto i valori che facevano parte della motivazione del vincolo e la struttura dell'insediamento difeso medievale, presente nei catasti storici, è tuttora leggibile.

Criticità naturali

Espansione di successioni secondarie su ex praterie artificiali che conducono alla formazione di boscaglie spontanee dallo scarso valore naturalistico e alla semplificazione biologica.

Progressiva riduzione degli ambienti di praterie alberate, umide o asciutte.

Criticità antropiche

Abbandono delle pratiche tradizionali di coltivazione e conseguente inselvatichimento dei settori più ripidi del colle.

Pressione delle aree edificate rispetto ai versanti meridionali del colle. L'appetibilità di questi settori, deputati a una residenzialità esigente, ha prodotto una progressiva riduzione delle praterie di versante.

Opere incongrue (infrastrutturali e di reti tecnologiche) all'interno del borgo storico; intrusione visiva di cavidotti aerei, pali, segnali, corpi illuminanti, ecc.

Progressiva densificazione delle aree residenziali e di servizio lungo il versante sud.

Criticità panoramiche e percettive

I settori settentrionali e orientali del colle si stanno sempre più chiudendo formando un compatto tessuto boschivo che cancella molte possibili vedute sulla pianura.

Nei settori delle piantagioni di cipresso e pino, posti al vertice del colle, nuove piante stanno rompendo la composizione paesaggistica trasformando un "bordo" vegetale in composizioni di verde autoctono a "macchia".

A sud la costruzione di grandi volumi commerciali e/o produttivi riduce la percezione del colle transitando lungo la statale.

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 8 Disciplina d'uso

1. Per il bene paesaggistico di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, trova applicazione una specifica disciplina d'uso, che si articola, per ciascun paesaggio di cui all'articolo 7, nelle seguenti tabelle:

- tabella A): indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- tabella B) prescrizioni d'uso per il bene paesaggistico;

2. Per l'ulteriore contesto trovano applicazione le relative misure di salvaguardia e utilizzazione.

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto degli specifici obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5 e dei valori e delle criticità definiti all'articolo 6.

Art. 9 Paesaggio dei borghi storici e rurali

1. Appartengono a questo paesaggio le aree e gli immobili del centro storico di Fagagna.

TABELLA A)

INDIRIZZI E DIRETTIVE
a) tutelare e valorizzare i caratteri architettonici, urbanistici e storico ambientali del centro storico; mantenere le aree libere ad uso agricolo che caratterizzano le pendici e il piede del colle; razionalizzare la sosta anche ricollocando i parcheggi lungo gli assi di penetrazione al centro storico in aree inedificate poste nelle immediate vicinanze del centro stesso;
b) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio favorendo la leggibilità della continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, le visuali panoramiche verso le colline moreniche e l'alta pianura, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale dei luoghi;
c) salvaguardare le visuali sensibili dalla viabilità stradale, dai percorsi che collegano il centro storico ai borghi periferici, al paesaggio agrario e al lago di Ragogna, dagli spazi di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il colle;
d) valorizzare gli aspetti scenici e percettivi delle risorse naturali e storico culturali dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione, con particolare riguardo ai punti panoramici e ai coni visuali;
e) incentivare gli interventi volti a migliorare la percezione panoramica e la riconoscibilità del sistema insediativo dei borghi; vanno individuati gli elementi detrattori da eliminare, mitigare o sostituire e tutti i manufatti che determinano intrusione visiva, quali cavi aerei, impianti di illuminazione incongrui;
f) nell'ambito del centro storico gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, tenere in attenta considerazione gli aspetti compositivi e i caratteri stilistici e materici originari, con particolare riferimento alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti; in generale sono ammessi tutti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio volti alla conservazione dell'impianto distributivo originario e alla salvaguardia delle valenze storiche, ambientali e artistiche dei manufatti;
g) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
h) definire le norme volte alla progettazione degli elementi esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, che possono interferire con le visuali storiche consolidate; alla conservazione e valorizzazione delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, evitando l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili e di mezzi pubblicitari;
i) valorizzare il patrimonio culturale, la sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione attraverso la rete dei beni culturali, di cui all'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR;
l) migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR;
m) definire norme volte a salvaguardare i valori panoramici e percettivi (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità) e a regolamentare gli interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del bene paesaggistico affinché sia salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute;

n) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 5 "Anfiteatro morenico" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta.

TABELLA B)

PRESCRIZIONI

Non sono ammessi:

a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle relative quinte costruite o vegetali dell'insediamento fortificato e dell'abitato, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali;

b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene;

c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche, riduzione dei terrapieni e dei terrazzamenti;

d) le realizzazioni di manufatti che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi posti esternamente al bene paesaggistico (colli morenici, prati umidi dei Quadri) e sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche, etc.;

e) l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, condizionatori, impianti solari, pompe di calore) sugli edifici storici e loro pertinenze, negli spazi pubblici e negli spazi esterni degli edifici, fatte salve, per gli edifici soggetti alla tutela di cui alla Parte II del Codice, le diverse indicazioni dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo monumentale;

f) interventi sulla viabilità, di taglio o di potatura che pregiudichino l'assetto vegetazionale dei viali di tigli e di platani;

Sono ammissibili:

Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 2 e Nota 8.

Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni:

g) Ogni intervento edilizio e urbanistico deve preservare i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, i percorsi panoramici presenti nel borgo, dai quali si coglie il rapporto e la reciproca dipendenza tra il costruito e lo spazio aperto;

h) Le nuove costruzioni e gli ampliamenti di edifici esistenti non devono avere altezza tale da compromettere i valori percettivi e panoramici o alterare le visuali versi i beni culturali o alterare i rapporti volumetrici del tessuto edificato storico; detti interventi dovranno essere effettuati con l'impegno di materiali e tipologie costruttive integrati con il contesto paesaggistico e mantenendo le proporzioni vuoti/pieni del tessuto edilizio storico;

i) Per tutti gli interventi edilizi, dalla manutenzione alla nuova edificazione, che comportino opere sulle parti esterne degli edifici:

è vietata la collocazione sulle facciate prospettanti luoghi pubblici o aperti al pubblico di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate, questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento;

l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato opposto alla pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza;

gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali;

le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne;

la realizzazione e/o sostituzione di porte finestre, verande, bussole e serramenti in genere deve essere effettuata con l'utilizzo di materiali, tipologie e con scelte cromatiche che non siano in contrasto con l'architettura dell'edificio e con il paesaggio; in caso di edifici con più unità immobiliari, condomini, è obbligatorio predisporre un progetto unitario al fine di unificare tutti gli interventi, anche quelli futuri, ad un'unica tipologia costruttiva di tali elementi;

le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaino stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi;

j) Per il patrimonio edilizio esistente, gli interventi sulle facciate prospettanti sugli spazi pubblici o di uso pubblico osservano le seguenti condizioni:

- conservazione degli intonaci originari con demolizione limitate alle parti ammalorate e non recuperabili;

- attenta conservazione dei partiti decorativi e degli elementi architettonici (cornici, modanature, ordinanze architettoniche, ecc.) con integrazione mediante calco di parti eventualmente mancanti e non recuperabili;

- utilizzo di malte tradizionali o comunque coerenti con quelle originarie per la ripresa degli intonaci;

- utilizzo di tecniche e materiali di tipo tradizionale, o comunque compatibili con il supporto, per le tinteggiature e conformità di queste ultime alle coloriture originarie

k) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari nonché barriere stradali, si applicano le seguenti prescrizioni:

§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

§ Per la posa delle barriere di sicurezza stradale e degli altri dispositivi di ritenuta, obbligatori ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate preferibilmente quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio.

Sono incentivati:

l) Interventi di restauro, recupero e riuso, attuati tenendo conto dei decreti ministeriali del Ministero per i beni e le attività culturali del 6 ottobre 2005 (Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi, ai sensi della legge 24 dicembre 2003, n. 378, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della architettura rurale) e del 14 gennaio 2008 (Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni);

m) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

n) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, mediante l'individuazione dei coni ottici, delle visuali da mantenere libere e della previsione di idonee schermature rispetto ad elementi detrattori (schermature arboree e vegetazionali);

o) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico.

TABELLA A)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a) tutelare e valorizzare i caratteri architettonici, urbanistici e storico ambientali del centro storico; mantenere le aree libere ad uso agricolo che caratterizzano le pendici e il piede del colle; razionalizzare la sosta anche ricollocando i parcheggi lungo gli assi di penetrazione al centro storico in aree inedificate poste nelle immediate vicinanze del centro stesso;

b) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio favorendo la leggibilità della continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, le visuali panoramiche verso le colline moreniche e l'alta pianura, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale dei luoghi;

c) salvaguardare le visuali sensibili dalla viabilità stradale, dai percorsi che ricalcano l'assetto della insediamento fortificato medioevale, dagli spazi di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il colle;

Art. 10 Paesaggio delle zone agricole

1. Appartengono a questo paesaggio le aree libere da edificazione, a prevalente destinazione agricola, interne al perimetro del bene paesaggistico; comprendono sia i terrazzamenti sulle pendici del colle che lo spazio a verde pubblico tra i due rilievi che permettono di apprezzare la geomorfologia del colle e il panorama.

TABELLA B)

PRESCRIZIONI

Non sono ammessi:

a) Interventi di nuove edificazioni in aree libere che pregiudichino la visibilità complessiva del bene paesaggistico, del suo contesto e degli edifici di valore storico culturale; la realizzazione di ogni intervento è improntata alla salvaguardia delle visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico;

b) Gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni e/o altri manufatti accessori, devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati, utilizzando i materiali propri della tradizione.

Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni:

c) Per gli interventi che interessano l'assetto attuale di versante, deve essere prevista la conservazione ovvero la risistemazione delle morfologie a terrazzi;

d) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari nonché barriere stradali, si applicano le seguenti prescrizioni:

§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

§ Per la posa delle barriere di sicurezza stradale e degli altri dispositivi di ritenuta, obbligatori ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate preferibilmente quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio.

Sono incentivati:

e) Deve essere promossa la valorizzazione delle aree ad uso agricolo in termini di conservazione del paesaggio e delle produzioni agricole tradizionali;

f) Al fine di mantenere le visuali dai luoghi panoramici accessibili della viabilità stradale veicolare e pedonale e dei percorsi sentieristici e interpoderali presenti lungo i versanti del mosaico agricolo, si dovrà provvedere al taglio vegetazionale o alla potatura periodica delle piante che impediscono le visuali;

g) Interventi di valorizzazione dei percorsi di fruizione, attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, e degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio del mosaico agricolo;

h) La sostituzione e il reintegro della vegetazione che connota il mosaico agrario realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone;

La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la presenza delle alberature stradali. Eventuali tagli devono essere compensati con piante della stessa specie di quella già esistente. Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

TABELLA A)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il Colle;

b) Le nuove costruzioni e gli eventuali ampliamenti non devono avere altezza tale da compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio; detti interventi dovranno privilegiare l'impiego di materiali e tipologie costruttive che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, anche interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati, utilizzando i materiali propri della tradizione.

TABELLA B)

PRESCRIZIONI

Non sono ammissibili:

a) Per la salvaguardia dei valori panoramici e percettivi non sono ammissibili nuove costruzioni e ampliamenti di edifici esistenti che possano:

§ interferire con intrusioni od ostruzioni dei coni visivi privilegiati verso il Colle del Cardinale;

§ interferire visivamente con gli aspetti scenico percettivi posti esternamente al bene paesaggistico (colli morenici e prati umidi dei Quadri) e sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche, etc.;

§ introdurre profonde alterazioni dei rapporti di scala, attenuando le dimensioni volumetriche di grande dimensione rapportandosi alle proporzioni del paesaggio circostante;

Sono incentivati:

b) La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la presenza delle alberature stradali. Eventuali tagli devono essere compensati con piante della stessa specie di quella già esistente. Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

Art. 11 Paesaggio di transizione e delle addizioni urbane recenti

1. Appartengono a questo paesaggio le porzioni del tessuto edilizio recenti sorte esternamente ai borghi o lungo le nuove vie di accesso, in alcuni casi alberate.

Art. 12 Ulteriore contesto

1. Appartengono a questo paesaggio le aree a nord est del bene paesaggistico fino a comprende la pieve di Santa Maria Assunta.

MISURE DI SALVAGUARDIA E DI UTILIZZAZIONE

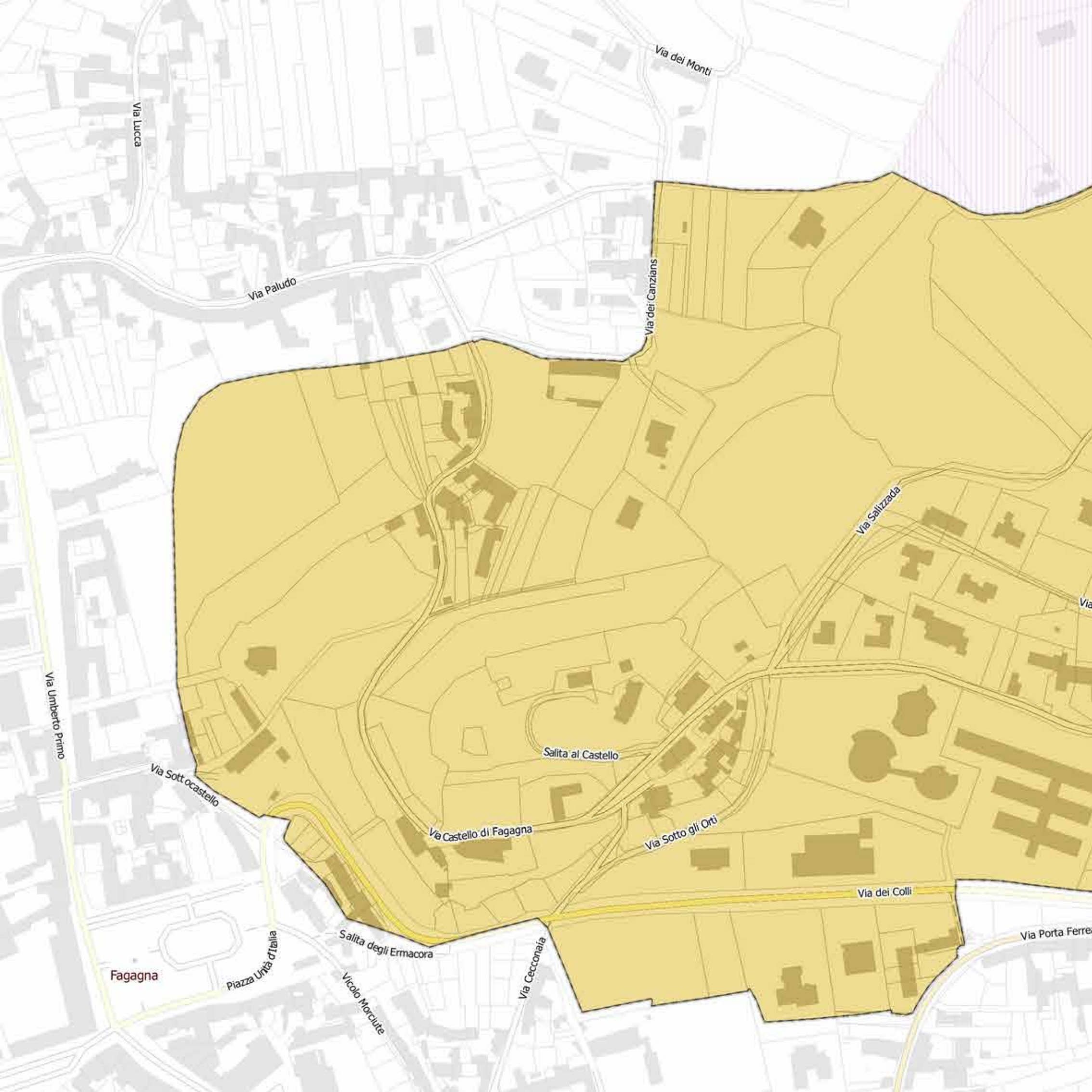
a) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il Colle;

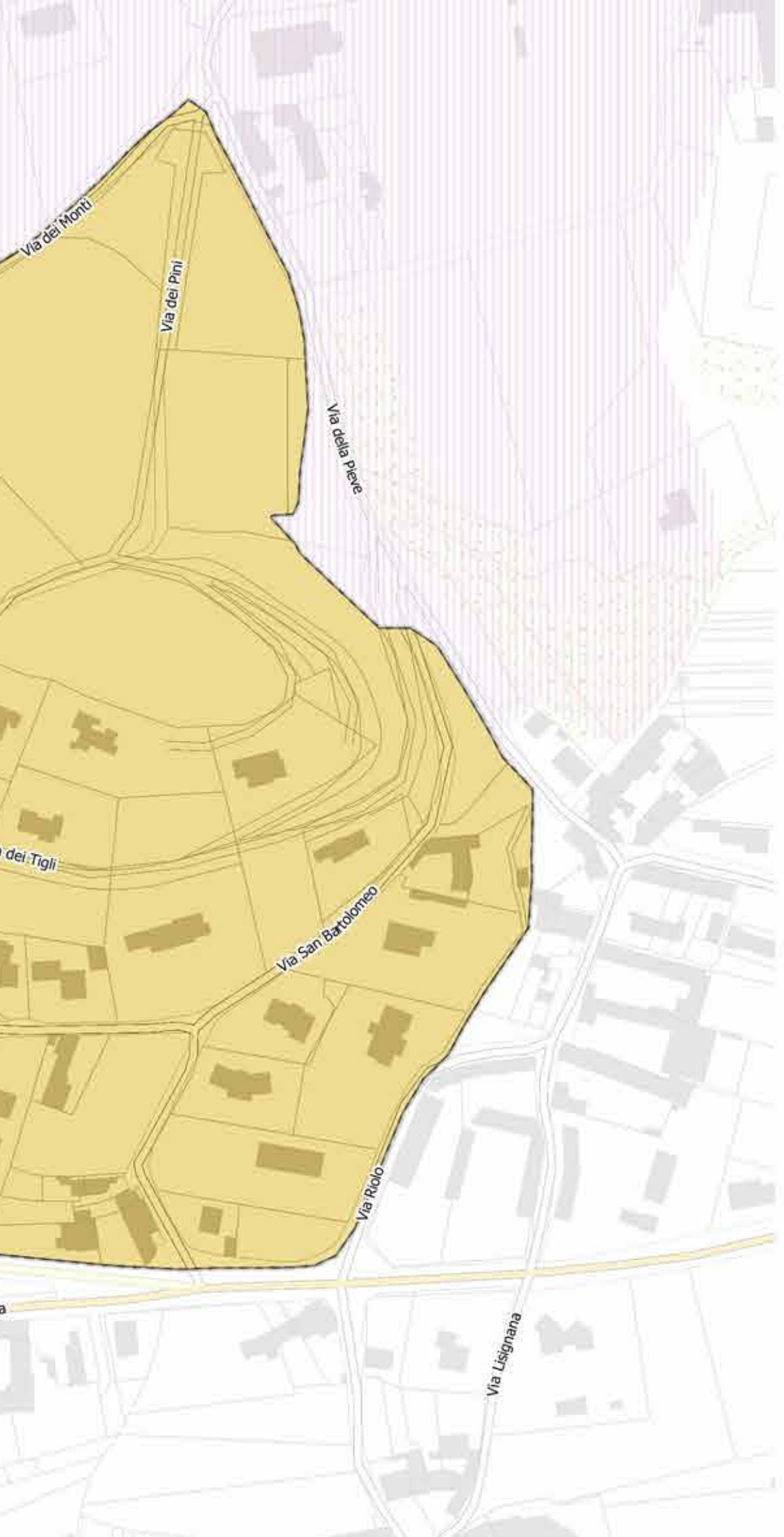
b) Non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche;

c) Non è consentito l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche che alterino la percezione del bene tutelato;

d) Non è consentita la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi che interferiscono con la percezione del bene tutelato;

e) Non sono consentiti interventi di semplificazione degli elementi qualificanti il complesso monumentale e il paesaggio nel suo insieme quali riduzioni di alberature (in particolare cipressi), pavimentazioni con materiali incongrui, cavi aerei, alterazione delle murature in pietra, etc.


Via dei Monti
Via Lucca
Via Paludo
Via dei Canziani
Via Salizzada
Via Umberto Primo
Salita al Castello
Via Sottocastello
Via Castello di Fagagna
Via Sotto gli Orti
Via dei Colli
Salita degli Ermacora
Fagagna
Piazza Unità d'Italia
Vicolo Morciute
Via Cecconaia



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

g) Territori coperti da foreste e da boschi

Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

40 0 40 80 120 m

Via dei Monti
Via Lucca
Via Paludo
Via dei Canzians
Via Salizzada
Via Umberto Primo
Salita al Castello
Via Sottocastello
Via Castello di Fagagna
Via Sotto gli Orti
Via dei Colli
Salita degli Ermacora
Via Porta Ferre
Fagagna
Piazza Unità d'Italia
Vicolo Morciute
Via Cecconaia

allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi delle zone agricole
- Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti
- Paesaggi industriali e delle infrastrutture

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

0 40 80 120 160 200 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fagagna, Passariano, Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia, 1980

Alberto Asquini, Castello di Fagagna, Cassacco, Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 1983

Fagagna uomini e terra, a cura di Carlo Guido Mor. Fagagna, Amministrazione comunale, 1983

Cjase Cocèl: Museo della vita contadina, Fagagna, Comune di Fagagna, 2002

Ermelinda Zito, La chiesetta di San Leonardo a Fagagna, Fagagna, Comune di Fagagna, 2005

Feagne, a cura di Roberto Tirelli, 84° Congresso della SFF, 30 settembre 2007, Udine, Società Filologica Friulana, 2007

Elenco del supporto cartografico georefetito della piattaforma informatica IRDAT

VISTO: IL VICEPRESIDENTE